ANNO 5 N. 1 - 2014

COPIA GRATUITA

PELO & CONTROPELO

La voce dei nostri amici animali

Periodico animalista

Direttore editoriale: Giorgio Galletta, Direttore responsabile: Flaminia Stefanucci, redazione, sede legale, grafica e stampa presso "il Segno di Giorgio Galletta", Via Viberti, 33 - 10141 Torino - Tel. 0113822118 - Aut. Trib. di Torino n° 37 del 1° luglio 2010

Gentili lettori,

Hanno punito il loro cane legandolo al gancio traino della loro auto e lo hanno trascinato per chilometri fino a quando una pattuglia dei carabinieri li ha fermati. Il fatto è accaduto qualche settimana fa lungo la strada in provincia di Nuoro. L'allevatore, che era accompagnato dal figlio minorenne, ha detto che ha punito il cane perche "infastidiva" le sue pecore. Quando i soccorritori sono giunti sul posto l'animale respirava ancora, anche se riusciva a muovere soltanto gli occhi, ma è morto durante il trasporto verso un centro veterinario. In provincia di Verona, invece, per uno sgarro ai rivali, un giovane rumeno è stato prima gettato in una porcilaia, e costretto, sotto la minaccia di un coltello, a fare il verso del gallo e del cane, e poi chiuso in un recinto dove è stato fatto entrare un rottweiler. Per fortuna il malcapitato è riuscito a scappare e a dare l'allarme. Così la squadra mobile di Verona ha individuato i due responsabili che sono stati arrestati con le accuse di violenza privata, estorsione e sequestro di persona. Sono casi diversi, successi in luoghi diversi, ma identica la cultura che li ha generati. Una cultura della supremazia che nasce dall'assenza di empatia, dal considerare gli altri, animali umani e no, oggetti, cose prive di valore verso le quali esercitare qualsiasi forma di potere, inclusa quella assoluta: uccidere, decidere della vita o della morte di altri. Ma più banalmente, si può incrudelire anche per sola insensibilità e, cioè, come impone l'etimo della parola *crudus,* per crudezza o durezza di animo, e si sa, nulla è più spietato di un male banale. Così il cane è trainato come venivano trainati i nemici da torturare, così, seguendo questa logica, il ragazzo rumeno è privato del suo essere "umano", ridotto a una "bestia" tra "bestie", a una specie inferiore verso la quale è legittima ogni forma di violenza. La storia del genere umano fornisce esempi illimitati di crudeltà, che quasi sempre viene definita "bestiale", "efferata", come una fiera, appunto, addossando agli animali colpe che non hanno, visto che l'unica specie che pratica la tortura sembra essere quella umana. Una prerogativa della specie umana, la tortura, che viene praticata non solo sugli altri animali, come sanno bene tutte le "bestie" quotidianamente immolate sull'ara dello specismo, ma anche sui membri della nostra stessa specie. Nel repertorio dell'uomo la crudeltà, cioè l'indifferenza verso la sofferenza altrui, anzi il piacere di veder soffrire gli altri, soprattutto se si è stati artefici di tale sofferenza, occupa un posto privilegiato. Purtroppo tendiamo a dimenticare la crudeltà nel mondo in cui viviamo. Le guerre dimenticate che sconvolgono parti del nostro pianeta, non sono solo atti di violenza, ma dimostrano anche la malvagità degli stati che buttano nel dimenticatoio della storia stermini di popoli che avvengono ogni giorno; proprio come dimentichiamo, o facciamo finta di dimenticare, la strage quotidiana di miliardi di esseri viventi, di altri animali, esercitata per edificare e glorificare la supremazia umana. Non solo male fisico, ma anche un male che ferisce l'altro nel suo essere soggetto, nella sua identità, che mira ad annientare la sua dignità di specie e questo comporta tanto non avere rispetto del suo corpo quanto non avere rispetto della sua persona, umana o no. Proprio come nei circhi o in quei serragli umani dove vengono ammassati e reclusi gli immigrati irregolari.

Ciro Troiano

criminologo, responsabile Osservatorio Nazionale Zoomafia LAV.

RICHIAMI VIVI: LA NATURA DIETRO LE SBARRE

Catturati nel corso della loro migrazione, tenuti al buio in piccole gabbie dove spesso muoiono perchè incapaci di adattarsi alla prigionia; talvolta accecati, più spesso costretti con l'inganno a vivere in settembre una finta primavera per cantare a squarciagola la loro voglia di amare, di vivere e di volare via liberi. E il loro canto diventa un canto di morte per i loro simili che hanno la sfortuna di ascoltarli e di avvicinarsi al capanno del cacciatore. Questa è la triste esistenza dei richiami vivi utilizzati per la caccia da appostamento. Leggi l'articolo e firma la petizione a pag. 2.

SPERIMENTAZIONE ANIMALE: AL VIA IL NUOVO DECRETO LEGISLATIVO

UN PASSO AVANTI, MA TROPPE LE DEROGHE

Spinto da un'opinione pubblica sempre più incalzante in tema di vivisezione, il Governo Italiano ha emanato un decreto legislativo (*d.l. 4 marzo 2014 n°26*) volto al recepimento della Direttiva UE 63/2010 sulla sperimentazione animale, che presenta delle novità positive che vanno oltre ai dettami della stessa

Continua a pag. 3

AGRICOLTURA INSOSTENIBILE

IL PESO DELLE SCELTE AGRICOLE SUGLI ANIMALI SELVATICI

I prati, i campi coltivati, gli stagni...questi sono alcuni dei "fronti" su cui si combatte una battaglia decisiva: da una parte troviamo schierate le multinazionali come Monsanto, Bayer, Pioneer che per ottimizzare i profitti fanno pressioni sui governi per spingerli ad autorizzare sul loro territorio la coltivazione di organismi geneticamente modificati e l'utilizzo di fitosanitari (pesticidi), ovvero insetticidi, fungicidi e diserbanti di provata tossicità.

Continua a pag. 4

"Esistono uomini che portano su di sé il dolore del mondo. Quando vedono pesci rossi nei sacchetti dei Luna Park non riescono più a respirare e vedono orribili facce ridenti deformate dall'acqua. Uomini che guardano foto di esseri viventi maltrattati e ne sentono, in maniera accecante e assordante, le urla, il panico, la sofferenza. C'è chi li considera santi o fanatici e chi, semplicemente, afferma che sono persone troppo buone per riuscire a sopravvivere senza impazzire." [Dal libro: *Acid Lethal Fast*, di Astor Amanti]

CACCIA CON I RICHIAMI VIVI: LA VERGOGNA CONTINUA

ATTORNO A QUELLE GABBIE UN UNIVERSO DI SFRUTTAMENTO, DI UMILIAZIONI, DI TORTURE

Ancora una volta l'Italia è sotto i riflettori per quanto riguarda la scorretta gestione della fauna selvatica. Se n'è accorta la Comunità Europea che il 25 febbraio scorso ha aperto contro di noi una procedura di infrazione per l'abuso dei richiami vivi nell'attività venatoria, con una lettera di messa in mora da parte del Commissario all'Ambiente UE che potrebbe portare tutti noi a pagare pesanti sanzioni. Negli oltre 170 impianti gestiti dalle amministrazioni locali ogni anno più di 100 mila uccellini vengono catturati durante la loro migrazione. Afferma Massimo Vitturi, responsabile *LAV* (*Lega Anti Vivisezione*) del Settore Fauna Selvatica: «*Le specie che presentano limitato o nullo dimorfismo sessuale, sono sottoposte alla pratica del sessaggio che "normalmente" consiste nell'incidere, tramite una lametta, il groppone allo scopo di verificare la presenza degli organi sessuali maschili oppure femminili. Le femmine vengono immediatamente uccise, mentre i maschi vengono ricuciti alla meno peggio*». Vengono poi spediti ai centri di smistamento dove verranno distribuiti gratuitamente ai cacciatori con i requisiti richiesti, che se li porteranno via rinchiusi in sacchetti o in minuscole gabbiette. Lo scopo della loro prigionia è far sì che da settembre a novembre cantino come se invece fosse aprile, il periodo degli amori, e per ottenere questo vengono messi in atto dei "trucchi" per imbrogliare il loro orologio biologico. Da febbraio a giugno vengono tenuti in luoghi bui, dove non riescono a sentire l'arrivo della primavera, poi, nel corso dell'estate, per far loro credere che è inverno vengono rinchiusi in luoghi ancora più bui per due mesi, spesso nelle cantine perchè più fresche. In questo lasso di tempo vengono loro strappate alcune piume per provocare, fuori stagione, la muta primaverile (cambio delle penne). Viene dato loro del testosterone per aumentarne la voglia di cantare e finalmente, con l'apertura della caccia, l'inganno si concretizza: le gabbiette di tordi, merli, allodole e tante altre specie, permesse dalla legge e non, vengono appese agli alberi attorno ai capanni dei cacciatori. Alla vista di tutta quella luce cantano disperatamente, quasi a volersi liberare dell'angoscia di tutti quei mesi, per dare il loro saluto a quella finta primavera, senza immaginare che quel canto vorrà dire la morte di tanti loro simili. Sono evidenti i danni alla salute di questi uccelli, tra questi c'è lo scompenso ormonale dato dal non riconoscere più il giorno e la notte, l'autunno e la primavera. Questo scompenso viene peggiorato dalle somministrazioni di testosterone. Le ali poi si atrofizzano, rendendoli incapaci di volare, le penne cadono e il corpo si riempie di ferite per il continuo sbattere contro le sbarre, e queste ferite spesso si infettano per la scarsa igiene con cui vengono tenuti. Pratica ancora diffusa è l'accecamento. Un uccello accecato infatti canta ininterrottamente. Ci si chiede che genere di persona possa non rendersi conto della crudeltà e dell'assurdità di tutto questo. Particolarmente esecrabile è la caccia alle allodole con richiami vivi "imbragati", cioè legati alla vita con un moschettone all'altezza dello sterno e trattenuti con una fune, per permetter loro di muoversi e risultare più invitanti per le altre allodole, dando l'impressione di stare banchettando sul terreno. All'avvicinarsi degli uccelli selvatici il cacciatore da dentro il suo capanno dà uno strattone alla corda facendo spaventare i richiami che svolazzano come possono e poi si posano subito a terra o cadono. Nel corso di questa operazione gli animali sono sottoposti ad un continuo stress e sovente si feriscono. La caccia con richiami vivi imbragati non è vietata dalla legge che proibisce solo di legare gli uccelli per le ali, ma una sentenza della Corte di Cassazione l'ha configurata come maltrattamento di animali (*n. 1914 o 8290 del 24 maggio 1999*), per cui, a discrezione di chi effettua il controllo, chi la pratica può essere denunciato. Una vita di sofferenze e di umiliazioni è troppo anche per i più forti tra questi uccellini, e dopo qualche anno l'energia vitale si spegne: non vanno più in amore e non cantano più, hanno perso la voglia di vivere. Molto spesso questo momento coincide con quello della loro liberazione, ma quasi sempre anche con la loro morte. Divenuti una spesa inutile, quelli tra loro che vengono liberati non sono più in grado di volare per via delle ali atrofizzate dalla lunga inattività, non sanno più alimentarsi col cibo naturale, non

sono più in grado di difendersi dai predatori. Vanno incontro a morte certa.

Non tutti i richiami detenuti dai cacciatori provengono dai centri di cattura, alcuni si rivolgono ad allevamenti autorizzati che vendono richiami vivi nati in cattività. Altri cacciatori invece, per aggirare i limiti imposti dalla legge, acquistano uccelli il cui inanellamento è stato effettuato in modo illegale. Sono volatili finiti nelle reti degli uccellatori, spietati bracconieri, oppure sono stati catturati ancora implumi nel loro nido. «*L'uso dei richiami da allevamento è molto limitato, tendente allo zero* - afferma Massimo Vitturi -, *in effetti i richiami d'allevamento sono molto meno "performanti" dei loro fratelli provenienti da cattura, quindi praticamente non esiste richiesta da parte dei cacciatori. Nel caso in cui la Provincia esaurisca la disponibilità di richiami presicci, è sufficiente rivolgersi al mercato illegale per ottenere comunque uccelli provenienti da cattura. Tutti gli uccelli dovrebbero essere dotati di anelli identificativi inamovibili forniti dalle Province. E' nota l'esistenza di un fiorente traffico di tali anellini, oltre al fatto che molti anellini sono tutt'altro che inamovibili, possono quindi essere rimossi da un richiamo deceduto o che "non funziona più" per essere infilati sulle zampe di altri uccelli provenienti da catture illegittime. Il tutto in piena violazione della legge quadro sulla caccia. Naturalmente non esistono dati certi sul numero di uccelli da richiamo catturati illegalmente* - prosegue -*; stando però alle notizie di loro sequestri e alle quantità di anelli falsi recuperati dalle forze dell'ordine, si può stimare che almeno il 50% dei richiami vivi provenga dal circuito illegale*». Circuito illegale che impedisce ogni controllo sul numero delle catture, che dà vita ad un commercio senza scrupoli e che trova la sua maggiore vetrina nella *Sagra degli Osei* di Sacile, da sempre nel mirino degli attivisti animalisti anche per le condizioni in cui vengono tenuti gli animali presenti. «*Nel corso della manifestazione gli uccelli vengono detenuti in piccole gabbiette da esposizione* - riferisce Vitturi - *certamente insufficienti per dimensioni a garantire il benessere degli animali prigionieri, inoltre sono spesso impilate le une sopra alle altre così da determinare l'incremento della sporcizia in quelle collocate nelle parti più basse dell'espositore. Le gabbiette sono spesso esposte in pieno sole, determinando il surriscaldamento degli uccelli detenuti, inoltre sono prive di qualsiasi arricchimento ambientale. E' chiaro che tali condizioni di detenzione portano a configurare la violazione dell'art.544 ter del codice penale (maltrattamento di animali). Accade anche che vengano esposti rapaci notturni in piena luce diurna, immersi nel chiasso assordante della sagra e dei suoi visitatori che non frenano la curiosità neppure di fronte a maestosi gufi reali rinchiusi in gabbie troppo piccole*».

Molto attive in Italia nella lotta contro l'uccellagione sono la *Lega per l'Abolizione della Caccia (LAC)*, la *Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli (LIPU)*, la *Lega Anti Vivisezione (LAV)*, la tedesca *Committee Against Bird Slaughter (CABS)*, il *WWF*, il *Centro Fauna Selvatica* del *CSA*. Queste associazioni hanno allestito campi antibracconaggio nelle valli bresciane, in Sardegna, nell'Isola di Ponza, nell'Isola del Giglio, a Ischia, a Procida, a Sorrento. Grazie all'azione di questi preziosi volontari molti bracconieri sono stati denunciati, le loro reti distrutte e tantissimi uccelli liberati.

La caccia con trappole, lacci e reti in Italia è proibita dalla legge, ma, ultimi a praticarla ormai in Europa, quella con i richiami vivi no. Uniche amministrazioni a non prevederla e/o a vietarla sul loro territorio: la Regione Piemonte, la Regione Autonoma della Sardegna e la Provincia di Parma. Questa pratica costituisce una palese violazione dei diritti degli animali, in quanto, come recita una recente sentenza della Corte di Cassazione (*numero 1298/2011*, che condannò per maltrattamento tre imputati per aver detenuto dei richiami in piccole gabbie dove si erano feriti ripetutamente le ali) «*nulla più dell'impossibilità di volare è incompatibile con la natura degli uccelli*».

La procedura d'infrazione aperta dalla Comunità Europea nei confronti dell'Italia potrebbe costituire una buona occasione per abolire questa pratica definitivamente. Purtroppo però in data 11 giugno 2014 il Parlamento Italiano, sfidando l'avvertimento dell'UE, ha votato contro ad un emendamento che mirava a cancellare questa barbara pratica.

Giorgio Galletta

LINK UTILI E DI APPROFONDIMENTO:

Per firmare la petizione: www.lipu.it/come-aiutare-la-natura/noairichiamivivi#.U5i29y974p0
Link dove trovare informazioni sempre aggiornate sulla lotta contro questo orrore: www.lipu.it

Continua da pag. 1

Direttiva Europea, ma a ben guardare pone tutta una serie di deroghe che generano qualche insicurezza e molteplici interpretazioni. Ad esempio esiste il divieto di sperimentare sugli animali selvatici; il loro utilizzo però ritorna possibile se per fondati motivi lo decide il Ministero della Salute.
Esiste il divieto di allevare cani gatti e primati non umani per la sperimentazione, e nel caso di alcune specie (topo, ratto, porcellino d'India, criceto siriano, criceto cinese, gerbillo della Mongolia, coniglio, cane, gatto, tutte le specie di primati non umani, rana e pesce zebra) gli animali sottoposti ai test devono provenire da allevamenti autorizzati; inoltre è espressamente vietato utilizzare per gli esperimenti cani e gatti randagi o provenienti da canili e rifugi. Ma la legge prevede la possibilità di ricorrere, su parere del Ministero, ad allevamenti non autorizzati di tutte queste specie, compresi quindi cani e gatti. Quindi si abolisce *Green Hill* ma si rischia di finanziare allevatori improvvisati. Inoltre sussiste il pericolo che i più disonesti tra loro riscattino cani e gatti da ricoveri per randagi distratti o compiacenti, per poi destinare loro o la loro prole alla sperimentazione. Difficile sarà il lavoro delle associazioni animaliste e degli organi preposti per vigilare sulla correttezza di chi applica queste deroghe.
La legge inoltre vieta gli esperimenti per testare materiale bellico, l'utilizzo di animali a cui sono state tagliate le corde vocali, l'impiego di test su animali nelle scuole e nei corsi universitari, fatta eccezione per Veterinaria e per l'alta formazione universitaria di medici e veterinari. Dice inoltre basta alla sperimentazione sulle scimmie antropomorfe. A partire dal 1° Gennaio 2017 inoltre, se e solo se sarà possibile sostituirli con metodi alternativi riconosciuti validi, saranno proibiti i test per droghe, tabacco, alcool e per trapianti di organi animali.
Sono inoltre previste sanzioni amministrative per coloro che contravvengono a queste disposizioni. Una legge quindi che, se da un lato risulta più limitante della Direttiva Europea per chi pratica esperimenti su animali, è però migliorabile, soprattutto per quanto riguarda le tante deroghe e l'importanza da attribuire ai metodi alternativi.
E'di fondamentale importanza ciò che l'Art.1 comma 2 recita: «*E' consentito l'utilizzo degli animali ai fini scientifici o educativi soltanto quando, per ottenere il risultato ricercato, non sia possibile utilizzare altro metodo o una strategia di sperimentazione scientificamente valida, ragionevolmente e praticamente applicabile che non implichi l'impiego di animali vivi*». Oltre che su una presa di coscienza collettiva dell'ingiustizia e della crudeltà della vivisezione, il futuro della sperimentazione animale si giocherà sui metodi sostitutivi. Però il fondo che la legge prevede per promuovere ed adottare queste metodologie è in tutto poco più di 1 milione di euro all'anno, dal 2014 al 2016. Obbiettivamente è troppo poco, considerato anche il risparmio che porterebbero le nuove metodologie.

Giorgio Galletta

LINK DI APPROFONDIMENTO: Il testo completo del decreto legislativo: http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/03/14/14G00036/sg

GLI ITALIANI E GLI ANIMALI SECONDO IL RAPPORTO EURISPES 2014

IN DIMINUZIONE GLI ANIMALI DOMESTICI

Quattro italiani su 10 vivono con un animale, il 39,4% ne ha almeno uno in casa, mentre il 60,6% non ne possiede. E inoltre il 27% ne ha accolto uno soltanto, mentre l'11,9% ne ha anche di più.
E' quanto ci dice il rapporto Eurispes 2014 (relativo all'anno 2013) sulle nostre abitudini in fatto di animali, rivelandoci che però i dati sono in diminuzione rispetto al 55,3% dell'anno precedente, calo che potrebbe essere imputato

alla crisi economica o al moltiplicarsi degli impegni quotidiani, troppo gravosi per permettersi il lusso di accudire un animale domestico. Una delle cause va individuata nell'aumento degli abbandoni. L'allarme lanciato nell'estate 2013 dal telefono amico dell'A.I.D.A.A. ha rivelato che nei primi 15 giorni del mese di agosto le segnalazioni di cani abbandonati erano aumentate del 40% rispetto allo stesso periodo del 2012.
Un'altra causa è da attribuirsi all'aumento delle eutanasie: secondo il Rapporto Eurispes Il 40,1% dei veterinari ha notato un aumento delle richieste di morte assistita di fronte a diagnosi di malattie incurabili o croniche. Tra gli animali il primo posto nelle case degli italiani spetta ancora al cane, posseduto dal 57% degli interessati, seguito subito dal gatto, che viene scelto dal restante 45,8%. Parlando di costi, circa la metà di coloro che accudiscono un animale spende in media 30 euro al mese per il suo fabbisogno nutrizionale, igienico e sanitario, il 32,8% arriva fino a 50 euro, mentre la restante parte si divide tra il 10,9% di quanti spendono una cifra che va dai 51 ai 100 euro, il 2,1% di chi spende da 101 a 200 euro, l'1,4% di coloro che investono un importo compreso tra 201 e 300 euro e un'esigua minoranza, lo 0,2%, che non bada a spese, spingendosi oltre i 300 euro al mese. Ma come vengono ripartite queste cifre? Il cibo è la voce di spesa meno impegnativa, dal momento che metà dei padroni di cani e gatti sfamano i loro 'compagni' con 1 euro al giorno, anche se c'è chi arriva a spendere fino a 200 volte questa cifra al mese, ma sono solo il 2,6%, ovvero la stessa percentuale di persone che devolve oltre 300 euro l'anno per prendersi cura della salute dei loro familiari a quattro zampe. La maggior parte dei padroni di contro, ovvero il 69,1%, spende per visite dal veterinario ed eventuali medicine una cifra che non supera i 100 euro l'anno, mentre circa un quinto, cioè il 18,8%, spende dai 101 ai 200 euro. A questo proposito anche i veterinari hanno detto la loro, dal momento che l'Eurispes quest'anno ha deciso di effettuare il sondaggio in collaborazione con la Federazione Nazionale Veterinari (Fnovi).
L'82,8% degli associati ha riscontrato spesso un'adeguata cura degli animali da parte di chi li detiene, mentre un 2,2% si è mostrato più critico, rispondendo "raramente". Sembra infatti che la crisi abbia inciso sui nostri animali, dal momento che la larga maggioranza del campione riferisce che i proprietari hanno ridotto le spese veterinarie, per il 52,1% abbastanza, per il 34,7% , cioè per oltre un terzo, addirittura molto. Solo il 12,9% parla di una lieve riduzione.

AUMENTANO VEGANI E VEGETARIANI MA ANCHE I FAVOREVOLI ALLA CACCIA

Nel corso del 2013 è aumentato il popolo dei vegetariani e dei vegani, che, nel suo insieme, dal 6% relativo all'anno precedente ha guadagnato un punto, attestandosi al 7,1% della popolazione italiana. Il Rapporto Eurispes 2014, specifica che il 6,5% degli intervistati si dichiara vegetariano, mentre lo 0,6% della popolazione è vegano. La scelta non sembra essere una questione di moda, dal momento che un terzo di coloro che l'hanno fatta dichiara di aver agito per rispetto nei confronti degli animali, un quarto ha escluso questi ultimi dalla propria dieta perché fa bene alla salute e il 9%, infine, afferma di averlo fatto per tutelare l'ambiente. In merito alla vivisezione l'81,6% degli italiani si dichiara contrario, mentre rimane uno sparuto 16% dichiaratamente a favore. Le pellicce sembrano attrarre soltanto il 12,9% della popolazione: poca cosa rispetto all'85,5% che si attesta compatto contro l'utilizzo di animali per la loro produzione. E poi c'è la caccia. Qui il numero dei contrari è piuttosto elevato (74,3%), mentre quasi un italiano su quattro si dichiara a favore, per un 24,4% della popolazione. Un dato in salita, quello dei favorevoli alla caccia, che fino allo scorso anno si attestavano sul 19,9%. Infine i circhi e gli zoo. Solo un terzo degli italiani si dichiara favorevole all'uso degli animali nei primi e poco più della metà si dice d'accordo con l' esistenza degli zoo e dei delfinari. Sempre più italiani accettano la presenza dei nostri fidati amici: lo testimoniano i consensi alla possibilità di accesso degli animali da compagnia nei luoghi pubblici (il 64,9%) e nelle strutture alberghiere (il 60,3%).

Flaminia Stefanucci

DAL 1977 AD OGGI SONO MORTI 13 CAVALLI AL PALIO DI ASTI!
IL PROSSIMO SI SVOLGERÀ IL 21 SETTEMBRE.
MANIFESTA IL TUO DISSENSO E FIRMA LA PETIZIONE.
www.change.org/it/petizioni/palio-di-asti-aboliamo-la-corsa-dei-cavalli

Continua da pag. 1

Dall'altra ci sono le associazioni ambientaliste e tutti quegli organismi governativi che monitorano lo stato di salute del territorio e della fauna.
E in mezzo ci sono api, farfalle, anfibi, uccelli, pipistrelli, roditori e non solo loro, che muoiono, impazziscono, diventano sterili, nascono malformati, depongono uova che non si schiudono, sviluppano tumori per essere entrati in contatto con sostanze tossiche spruzzate sulle coltivazioni, presenti nelle sementi trattate, nei pollini, nelle acque dove confluiscono, oppure emesse dalle stesse piante coltivate, geneticamente modificate per questo scopo.
Ne è la prova il fatto che le specie animali più fragili, la cui presenza indica lo stato di buona salute del territorio si stanno avviando verso l'estinzione: è il caso dei gamberetti di fiume, dei pipistrelli, delle libellule e di tutte le altre specie "bioindicatrici".
In applicazione della Direttiva CE 128 del 21 ottobre 2009 il Parlamento Italiano ha emanato un decreto legislativo (*DL 14 agosto 2012 n°150*) che prevede un Piano d'Azione Nazionale volto ad un uso sostenibile e maggiormente regolamentato dei fitofarmaci.
E'un buon inizio ma i criteri di valutazione dell'impatto ambientale di quelle sostanze sono spesso approssimativi e i controlli sull'attuazione di questi buoni propositi sono insufficienti.

OGM E DISERBANTI, UN'ACCOPPIATA LETALE

In data 12 giugno 2014 è stato raggiunto un importante accordo tra i ministri dell'ambiente degli Stati membri dell'UE, in base al quale è lasciata ai singoli governi la possibilità di vietare o di permettere la coltivazione degli OGM sul proprio territorio. La buona notizia è data dal fatto che il ministro Galletti ha recentemente ribadito il no dell'Italia a questo tipo di coltivazioni. Il Parlamento Europeo, invece, nel febbraio 2014 si era riunito per decidere se autorizzare o meno la coltivazione del Mais 1507, geneticamente modificato, prodotto dal gruppo americano Pioneer. Nonostante la maggioranza degli Stati abbia espresso voto contrario non è stato raggiunto il quorum per rendere valida questa decisione, per cui la palla passa alla Commissione UE, che approverà la richiesta dell'azienda statunitense sulla base di una precedente sentenza della Corte di Giustizia. Fortunatamente ora l'Italia avrà i mezzi per vietare anche questa coltura sul suo territorio.
Il mais 1507, diffuso in tutto il mondo, è stato geneticamente modificato incorporando il gene di un batterio (il Bacillus thurigensis) per far sì che la pianta stessa produca un insetticida chiamato BT (dal nome del batterio), una tossina letale per insetti come la Pirale che dipendono dal mais, per le coccinelle ed altri insetti come farfalle e falene che entrano in contatto col polline di questa pianta. Le tossine Bt prodotte dai vari tipi di mais OGM sono dannose per animali e uomini, generando in particolare fenomeni allergici e, tramite i mangimi animali, entrano nella nostra catena alimentare e contaminano acqua e terreno. Inoltre il mais 1507 è stato reso geneticamente resistente al glufosinate ammonium, un diserbante commercializzato in tutto il mondo dalla tedesca Bayer CropScience.
«*Da recenti studi di tossicologia* - riporta il sito della *Fondazione dei Diritti Genetici*, un organismo italiano di ricerca e comunicazione sulle biotecnologie - *è emerso che il glufosinate può provocare nei mammiferi e nell'uomo danni neurologici, respiratori, gastrointestinali e difetti nei feti. È inoltre tossico per le farfalle e un certo numero di insetti utili, anche per le larve di vongole e ostriche e per alcuni pesci d'acqua dolce, tra cui la trota arcobaleno; inibisce inoltre batteri e funghi benefici del suolo*». Questi ultimi sono fondamentali per la fertilità dei terreni.

L'utilizzo di questo prodotto è consentito in Europa con licenza valida fino al 30 settembre 2017 con alcune limitazioni, come ad esempio l'obbligo di indicarne come pericoloso, sull'etichetta, l'utilizzo in presenza di donne in gravidanza. Basterebbe questo a definirne la tossicità. Riguardo ai pericoli per chi lavora con queste sostanze esiste uno sudio condotto dai canadesi Scott Weichenthal, Connie Moase, Peter Chan, realizzato nel 2010 per l'*Istituto Nazionale Canadese di Scienza della Salute Ambientale*. Indica i rischi da esposizione professionale ai pesticidi: si parla di leucemie, linfomi n-H, mieloma multiplo, carcinomi (polmone, pancreas, colon, retto, mammella, vescica, prostata, ovaio), tumori cerebrali, melanoma, tumori infantili, parkinson, depressione, diabete, malattie respiratorie, difetti genitali nella prole.
Un altro tipo di mais transgenico presente in Europa e diffusissimo in tutto il mondo è il Monsanto 810, che, per dirla con chi lo vende, è "*Roundup Ready*" ovvero geneticamente predisposto per resistere all'utilizzo di un potente erbicida, il Roundup della Monsanto appunto, a base di Gliphosate.
Questo erbicida viene utilizzato massivamente anche nei campi di Soia OGM, utilizzata soprattutto per i mangimi, per coltivare la quale ogni anno viene distrutta in Sudamerica una quantità di foreste tropicali di dimensioni pari a quelle dell'Olanda. Il Glifosato è talmente pericoloso per la salute da esserne stato vietato in Argentina l'utilizzo a meno di 800 metri dalle abitazioni. Esistono rapporti veterinari redatti in Inghilterra e Francia in cui sono stati segnalati numerosi casi di animali domestici ed erbivori che hanno manifestato sintomi di avvelenamento anche gravi (anoressia, letargia, ipersalivazione, vomito e diarrea) in seguito all'ingestione di erba trattata con questa sostanza. Inoltre è altamente solubile in acqua, quindi devastante è il suo impatto sulla fauna acquatica (crostacei, insetti, rane, girini), tali da portare alla morte degli animali oppure a rilevanti danni cellulari.
Secondo uno studio pubblicato in Argentina dall'ente governativo di ricerca *Conicet* nel settembre 2010, l'esposizione al glifosato si associa a un elevato rischio di malformazioni alla nascita di rane e pollame. Uno studio, pubblicato il 24 gennaio scorso sulla rivista Marine Pollution Bulletin indica, inoltre, che questa sostanza è particolarmente resistente alla biodegradazione nell'acqua di mare e potrebbe essere una delle più importanti cause del declino delle barriere coralline. Gli studi fin qui effettuati portano alle stesse conclusioni: Gli erbicidi sono in grado di provocare difetti neonatali, cancro, danni genetici, alterazioni del sistema endocrino e altri effetti gravi, spesso a dosi molto basse. La Commissione Europea si è riservata di verificare nel 2015 la pericolosità per uomo, animali e ambiente del Roundup e di altri 38 pesticidi, ma l'esito di tale verifica rischia di essere compromesso o vanificato dalle azioni legali e dalle pressioni messe in atto con ogni mezzo dalle aziende produttrici.

NEONICOTINOIDI E INSETTICIDI DI OGNI GENERE

50.000 api trovate senza vita in un parcheggio in Oregon, denunciata da un apicultore dell'Ontario la morte nel 2012 di 37 milioni di api, cioè 600 alveari ... l'allarme creato dalle recenti morie di insetti impollinatori in tutto il mondo causate dagli insetticidi neonicotinoidi ha indotto l' *EFSA*, l'*Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare* a raccogliere dati sulla pericolosità di tali sostanze, analizzando tra l'altro l'incoraggiante ripresa del numero di api e bombi in Italia in seguito alle sospensione e alla revoca, a partire dal 25 giugno 2013, dell'autorizzazione all'impiego delle sostanze attive clothianidin, thiamethoxam, imidacloprid e fipronil utilizzate per trattare vari tipi di sementi, soprattutto quelle del mais e della colza. Sulla base di questi studi il parlamento europeo ha deciso di sospendere per due anni, l'utilizzo di clothianidin, thiamethoxam, imidacloprid sulle coltivazioni di mais, colza, girasole e grano.
Di grande importanza è uno studio del Professor Dave Goulson, della *Facoltà di Scienze Biologiche e Ambientali della Facoltà di Stiring (UK)*, che afferma che i neonicotinoidi sono insetticidi sistemici, ovverosia si diffondono in ogni parte della pianta, compresi il nettare e il polline (da qui la particolare pericolosità per gli impollinatori), ma non solo: si diffondono nel terreno e nelle zone circostanti, andando a colpire anche insetti che potrebbero risultare utili all'agricoltura, come appunto api, bombi e farfalle ed arrivando ad inquinare le acque. I semi trattati con questi insetticidi sono quindi letali anche per i vertebrati: bastano pochi di questi semi per uccidere una pernice grigia, e anche i roditori, pur più resistenti, subiscono danni considerevoli. Tra il 1984 e il 1985 il centro di ricerca americano *Patuxent Wildlife* ha analizzato alcuni uccelli rapaci trovati morti (8 aquile calve, 2 falchi dalla coda rossa e un grande gufo cornuto). Si è scoperto che la causa era stata l'aver mangiato carni di animali

foto Aka
una bellissima libellula

trattati con famphur ed altri insetticidi ortofosfati, usati per combattere i parassiti degli animali da allevamento, oppure per aver mangiato uccelli che si erano nutriti con quelle carni. Un'altro studio su un insetticida, l'imidacloprid (un neonicotinoide molto usato in agricoltura commercializzato principalmente dalla Bayer), pubblicato sulla rivista Plos One, mostra il declino degli invertebrati acquatici in Olanda. Nell'analisi di oltre 700 siti olandesi, tra il 1998 e il 2009, numerosi sono stati i casi in cui sono stati rilevati quantitativi di insetticida di molto superiori al limite consentito, ed è risultato chiaro il collegamento tra la quantità di neonicotinoide presente nell'acqua e la sparizione di libellule ed altri invertebrati acquatici. Non va dimenticato inoltre che la morte di una moltitudine di insetti ed invertebrati ad opera degli insetticidi sottrae nutrimento ad una gran quantità di esseri viventi: ecco quindi una delle principali cause della riduzione del numero di rondini, pipistrelli, anfibi.

UN MONDO POSSIBILE...

quattro chiacchiere con chi di agricoltura se ne intende

E' lecito chiedersi in che modo il settore agricolo può e deve evolversi nel rispetto della vita senza per questo trascurare le esigenze della popolazione. Lo domandiamo a Fabrizio Bonetto, un imprenditore agricolo piemontese esperto in sistemi di produzione tradizionali e privi di sostanze tossiche.

È possibile nutrire tutti gli abitanti del pianeta senza l'utilizzo di veleni?

Sfamare 7,2 miliardi di persone non è cosa da poco, il problema è complesso...secondo la FAO nel 2012 più di 800 milioni di persone nel mondo non avevano accesso al cibo sufficiente per condurre una vita sana; nel 2013 un altro rapporto stimava che una percentuale compresa tra il 30 e il 50% del cibo annuale prodotto nel mondo, per intenderci da 1 a 2 miliardi di tonnellate, andava perduto prima di essere consumato ..... a mio avviso il problema non sta nella quantità di cibo che si deve produrre ma semmai nella quantità di cibo che bisogna evitare di sprecare... stiamo avvelenando il suolo, le acque, sconvolgendo l'intero ecosistema per produrre in realtà ben di più di quanto riusciamo a consumare, un immane quantità di alimenti ma di che qualità? L'attuale modello di agricoltura è insensato, i terreni sono così sfruttati che bisogna ricorrere continuamente ai fertilizzanti chimici colpevoli di rilasciare importanti quantità di nitrati nelle falde acquifere ed ossidi di azoto nell'aria dannosi per l'ozono. Il terreno in realtà è sempre più sterile, le liste rosse delle specie animali a rischio di estinzione si allungano di anno in anno. L'alternativa per una agricoltura in grado di soddisfare la richiesta di cibo ma al tempo stesso di tutelare l'ambiente c'è! Bisogna tornare ad un modello di agricoltura meno industriale, riportare i contadini in campagna, sono sempre meno le piccole realtà, esse sono state soppiantate dalle maxi aziende agricole con pochi addetti e tanti macchinari, che lavorano quasi esclusivamente per la grande distribuzione, la quale necessità di grandi quantità a basso prezzo a discapito purtroppo della qualità.

Consideri l'agricoltura che rispetta l'ambiente un'agricoltura d'elite?

Oggi siamo abituati a definire d'elite quella che neanche un secolo fa era l'agricoltura tradizionale, l'unica che dovrebbe esserci; cambiano i metodi di coltivazione: biologica, sinergica, biodinamica, ecc.. ma tutti hanno almeno un obiettivo in comune: produrre cibo sano. A differenza dell'agricoltura convenzionale in queste realtà produttive la richiesta di manodopera è superiore, e questo va ad incidere sul prezzo finale del prodotto. Non credo che un prodotto sano sia oggi riservato alle classi più abbienti, credo invece che le persone abbiano dimenticato il vero valore economico che deve essere riconosciuto al cibo; siamo abituati a spendere tanti euro per cose futili ma poi andiamo a risparmiare sul cibo dimenticandoci troppo spesso che da quel cibo dipende anche la nostra salute.

E' importante scegliere prodotti biologici al supermercato?

Importante è scegliere! Ma su che basi noi scegliamo? Un prodotto è migliore quando è sano o quando costa meno? Cosa c'è dietro ad un prodotto biologico? Probabilmente un azienda più sensibile nei confronti della natura e degli animali che ci vivono, rispettosa della salute dei consumatori, che pratica un' agricoltura esente da veleni, che produce in una campagna viva! Quanto sono disposto a spendere per finanziare tutto questo? Cosa c'è dietro a un prodotto convenzionale? Un azienda che probabilmente per contenere i costi di quel prodotto, ha concimato chimicamente, diserbato, utilizzato insetticidi per difendere le sue colture. Per questo tipo di produttori agricoli la biodiversità non è importante, tanto non è compresa nel prezzo dei prodotti e gli animali morti a causa del suo processo produttivo sono un semplice danno collaterale! Io ritengo che lo scegliere un prodotto bio rappresenti un

piccolo passo verso una agricoltura più sana e sostenibile, non dimentichiamo che il mercato è molto attento alle nostre scelte!

I controlli sui produttori del biologico sono seri? Fino a che punto ci si può fidare?

L'accuratezza e la periodicità dei controlli supportata dalla serietà degli organismi di certificazione dovrebbero garantire il rispetto dei capitolati, ma io preferisco diffidare di un biologico a prezzi stracciati, qualcosa non torna... per i prodotti freschi più comuni (ortaggi e frutta) è meglio comunque cercare un produttore affidabile e magari andare ad acquistare i suoi prodotti direttamente in azienda, oppure iscriversi ad un gruppo di acquisto solidale. Credere nel biologico è un modo per ricollegarsi alla terra ed ai suoi ritmi, alla stagionalità dei prodotti, e per costruire un rapporto di conoscenza e fiducia con chi il nostro cibo lo produce!

Quali sono le alternative ai veleni che vengono sparsi nei campi?

Per diserbare

dipende molto dalla coltura in atto, nella coltivazione dei cereali le erbe infestanti possono essere tenute sotto controllo attraverso la bulatura ovvero la semina di leguminose quali il trifoglio o l'erba medica tra le file del grano, della segale, dell'orzo, ecc. a fine inverno. Questo consente alla leguminosa di creare un tappeto erboso e limitare lo sviluppo delle infestanti, ed allo stesso tempo arricchisce il terreno migliorandone lo stato strutturale e fornisce foraggio per gli animali; si ottiene di più senza inquinare nulla. Per gli orti si può ricorrere alla pacciamatura, cioè alla creazione

ERBORISTERIA ELISIR
Erbe officinali - Cosmesi naturale biologica
Floriterapia di Bach - Naturopata in sede
Prodotti e consulenze per intolleranze alimentari
L'ERBOLARIO
Fanghi d'alga GUAM
C.so Francia, 25 Torino - Tel. 011.77.09.842
Clicca qui per la cartina

di uno strato di materiale vegetale che di fatto impedisce la proliferazione delle erbe infestanti, ottimi risultati si ottengono con la paglia, ma possono essere usati anche altri materiali vegetali, quali sfalci, residui di potature, felci (ottime perchè tengono a distanza le lumache), segatura o semplicemente cartone. Con la pacciamatura, non si limitano solo le infestanti, ma si traggono più benefici: il suolo coperto non è esposto all'azione dei raggi solari o all'azione erosiva del vento e delle forti pioggie, il materiale pacciamante decomponendosi crea sostanze nutritive e ammendanti per il terreno. Un altro metodo consiste nel distendere sulle zone da diserbare un telo plastico nero oppure nello zappettare le erbe alla radice lasciando che il sole concluda l'opera.

Per combattere i parassiti allontanandoli

ci sono molti metodi che possono essere usati senza inquinare. In un ecosistema sano oltre ai parassiti prosperano i loro predatori, la simpatica coccinella, l'elegante crisopa, ma anche vespe e calabroni sono solamente alcuni degli insaziabili predatori che cacciano nell'orto, le coccinelle sono ghiotte di afidi, i calabroni e le vespe predano bruchi e altre larve tra cui quelle delle dorifore che infestano le patate. Già la natura ci aiuta molto in questo, poi qualcosa possiamo farlo anche noi.

Un tempo gli antiparassitari chimici non esistevano, il contadino se li preparava da sè, i macerati di alcune erbe spontanee costituiscono un importante e più salutare alternativa ai pericolosi fitosanitari di sintesi, sono a costo zero! Non inquinano! Sono di facile realizzazione. Se i fagioli hanno i pidocchi e le coccinelle non sono sufficienti si può utilizzare il macerato di aglio, di pomodoro, di assenzio. Nel caso di attacchi fungini (oidio, monilia, ecc...) è ottimo il macerato di achillea, o in alternativa quello di equiseto.

Esiste la possibilità inoltre di avvalersi delle proprietà repellenti di alcune piante ed ortaggi per proteggerne altri: il rosmarino, il timo, la menta e la salvia sono ottimi per proteggere i cavoli dagli attacchi delle farfalle cavolaie; lo spinacio e la lattuga tengono distante dalle bietole le altiche; piantine di lino e petunie proteggono le patate dall'attacco delle dorifore; il tagete protegge le fave dall'attacco del tonchio; le chiocciole e le lumache vengono tenute lontane dalla vicinanza di senape gialla, ortica, cerfoglio, crescione.

Per fertilizzare il terreno

è possibile ricorrere al tè di letame, o se si vogliono usare prodotti che non supportino l'allevamento è più che sufficiente il macerato di ortica.

Ancora oggi sento spesso dire che non ci sono alternative e che se vuoi raccogliere qualcosa nell'orto sei obbligato a trattarlo chimicamente. E' un mito assolutamente da sfatare, ci vuole qualche accorgimento in più, i trattamenti naturali devono essere ripetuti qualche volta in più, si lavora di più questo è vero ma se si ha come obbiettivo un migliore impatto sull'ambiente e sulla salute. L'alternativa è possibile eccome!

Giorgio Galletta

SPERIMENTAZIONE ANIMALE: LE GIUSTIFICAZIONI DEI VIVISETTORI

IN DUE INCONTRI A MILANO E A TORINO PRO-TEST E NO-TEST A CONFRONTO

17 marzo a Milano e 31 marzo a Torino: due appuntamenti storici.
Finalmente, pungolati da fatti a cui i media hanno dato una vasta eco come la chiusura dello stabilimento di Green Hill e il controverso caso di Caterina Simonsen, spinti dalla pressione di un'opinione pubblica sempre più contraria, i portavoce della sperimentazione animale in Italia accettano di confrontarsi pubblicamente con i rappresentanti di coloro che a gran voce richiedono una ricerca senza sofferenze. Lo scopo di questi incontri, almeno a sentire loro, sarebbe quello di cercare dei punti di convergenza in un proficuo spirito di collaborazione. Spirito che è venuto meno, però, quando in entrambe le aule è risuonato il cortese invito, rivolto a coloro che non accettano una ricerca basata sullo sfruttamento e sulla sofferenza animale, a non utilizzare più i farmaci e (sottinteso) a lasciarsi morire. Scopo degli interventi dei sostenitori dell'antivivisezionismo scientifico era invece quello di mostrare come nella stragrande maggioranza dei casi i successi della scienza medica siano stati ottenuti *nonostante* gli esperimenti sugli animali, e che anzi una pratica così inadeguata abbia costituito un freno per la scienza.
D'altro canto i sostenitori dell'antivisezionismo etico hanno posto l'accento sull'inaccettabilità e sull'ingiustizia di queste pratiche su esseri senzienti.

A MILANO...

Organizzato dal gruppo Unilab dell'Università Cattolica, l'incontro vede come partecipanti pro-test: Il Dottor Silvio Garattini, fondatore e direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, il Dottor Alberto Ferrari, speaker per Pro-test, la Dottoressa Agnese Collino, membro del comitato scientifico di *Pro-Test* Italia.
Di fronte a loro, a difendere i diritti degli animali il Dottor Massimo Filippi, docente di Neurologia presso l'Università San Raffaele di Milano e socio fondatore dell'associazione *Oltre la Specie*, il Dottor Massimo Tettamanti, biologo, coordinatore nazionale del progetto *Italia Senza Vivisezione* e l'Avvocato Carlo Prisco, ideatore dell'Eusebismo e responsabile *LAV* Milano.
Alberto Ferrari presenta la sua associazione, *Pro Test*, che rifiuta le accuse che vengono mosse ai vivisettori, cioè di non avere etica, di considerare gli animali come degli oggetti, di voler sempre sperimentare sugli animali ignorando i metodi sostitutivi, che secondo lui non sono sufficienti a coprire tutte le necessità della ricerca.
Riguardo al trattamento degli animali, Ferrari parla della regola delle *3R, Refinment, Reduction e Replacement*, cioè condizioni ottimali di detenzione, riduzione del numero degli stessi e utilizzo diffuso dei metodi sostitutivi. Regola che sarebbe sempre al primo posto nei pensieri dei vivisettori. Cita l'esempio dei test di gravidanza, che nel passato comportavano la morte di un coniglio mentre ora sono incruenti. Riguardo alla questione etica respinge le accuse degli animalisti, affermando che l'eticità è una questione complessa che include anche la salute dei pazienti. Inoltre ritiene bizzarro che la maggioranza degli italiani ritenga inaccettabile la vivisezione e non il consumo di carne.
Agnese Collino inizia il suo intervento lamentando una scarsa attenzione dei media sui progressi della ricerca e un uso di immagini contraffatte o decontestualizzate da parte degli animalisti per rappresentare la sofferenza degli animali e per suscitare emozioni. Una sua frase scatena l'ira di buona parte del pubblico. Commentando il video di una gatta chiamata *Double Trouble*, che cerca di guadagnarsi dei croccantini (era stata resa sorda con agenti chimici e privata del cibo per diversi giorni) rispondendo a degli stimoli uditivi con degli elettrodi conficcati nel cervello e collegati a dei fili elettrici, afferma: «*come vedete la gatta sta bene, perchè il cervello non ha i recettori del dolore*». Lo stupore dei ricercatori di fronte alla reazione inorridita degli animalisti testimonia l'indifferenza con cui esperimenti così brutali vengono effettuati. Sicuramente gli attivisti presenti in sala avevano un altro concetto di benessere animale.

il Prof. Silvio Garattini

Poi mostra il video di un bambino che con il suo nuovo impianto cocleare è tornato a sentire, risultato che, secondo lei, si sarebbe potuto ottenere solo grazie a un esperimento del genere. Quello che la Collino non dice però è che la "serena" gattina del filmato è morta. E' stata decapitata perchè per colpa delle infezioni non ha potuto sopravvivere a quelle torture, dopo essere stata tormentata per mesi.
Afferma poi la quasi totale solidarietà della comunità scientifica con chi pratica la sperimentazione animale, anche di fronte alle accuse di essere sponsorizzati dalle case farmaceutiche. Naturalmente non fa cenno alle "crepe" che si stanno aprendo sempre di più nel muro di silenzio e complicità eretto sin qui dai suoi colleghi, ne' ai tanti scienziati che si stanno schierando contro i test. Rispondendo a Ferrari **Carlo Prisco** sostiene che l'etica per sua definizione non è sottoposta all'arbitrio, alle necessità del momento, una cosa è giusta o ingiusta, sempre. A coloro che si proclamano paladini della razionalità contro l'irrazionalità degli antivivisezionisti risponde che le loro motivazioni sono spinte da puri istinti, non dal ragionamento: sono istinti primordiali la conservazione della razza umana a danno delle altre specie e la "legge del più forte" in cui solo la razza più evoluta può vedere riconosciuti i propri diritti. Per Prisco nessuno può arrogarsi il diritto di decidere quali creature devono soffrire e quali no, ognuna di loro merita rispetto. Un approccio più pragmatico è quello di **Massimo Tettamanti**, che mette in rilievo il fatto che, a fronte di una quasi totale avversione della gente per la sperimentazione animale, la grande maggioranza di loro è però disposta ad uccidere un topo per salvare una vita umana. «*l'unico modo per superare questa contraddizione* - Afferma Tettamanti - *è avere la possibilità in futuro di utilizzare dei test che possano sostituire l'uso degli animali*». Si sperimenta sugli animali sia per verificare la non tossicità di prodotti come i cosmetici sia per valutare gli effetti dei farmaci. «*Nel primo caso la sostanza chimica testata viene sempre commercializzata, qualunque sia l'effetto della stessa sulla cavia* - prosegue il biologo - *per quanto riguarda un farmaco, qualunque sia stato l'effetto dello stesso sugli animali si passa sempre a sperimentarlo su volontari sani e poi sui malati negli ospedali*». Cita poi la casa Farmaceutica Glaxo, che dichiara nei fogliettini illustrativi: "*La letteratura scientifica e gli studi di farmacologia condotti forniscono chiara evidenza che questi effetti sono specie specifici (variano da specie a specie) e non presentano alcuna rilevanza nell'impiego clinico (Serevent)*". Tradotto: se l'animale dopo il test è stato bene "*tranquillo consumatore sei protetto*", se l'animale è stato male "*tranquillo consumatore sei diverso*". «*Infatti la Glaxo* - prosegue il biologo - *ben conscia dell'inutilità di sperimentare sugli animali è stata denunciata per aver pagato famiglie povere in America Latina e in Africa per farsi consegnare i loro bambini per fare sperimentazione*».
Riporta poi una frase pronunciata dallo stesso Professor Garattini nel lontano 1985: "*il metabolismo è quantitativamente e qualitativamente differente nelle varie specie animali. Concentrazioni uguali di sostanze chimiche e dei loro metaboliti non significano uguali effetti tossici al variare della specie animale*". Nel 2004 infatti un rapporto della *Food and Drug Administration* afferma che il 92% dei farmaci che passano i test sugli animali si rivela nocivo o inefficace sull'uomo, cioè sui volontari sani che si prestano a sperimentarli. Cita una lunga serie di occasioni in cui la comunità scientifica si è interrogata sulla reale necessità di effettuare ancora questo tipo di esperimenti, la cui utilità non può essere provata scientificamente e i cui risultati sono affidati al caso. Per le case farmaceutiche la sperimentazione animale spesso risulta conveniente per motivi legali. «*Nel 1941* - afferma Tettamanti - *alcuni scenziati cominciarono a intuire la correlazione tra le sigarette e il cancro, e per 50 anni l'industria del tabacco si è difesa in sede processuale esibendo i test effettuati su animali come i cani, ai quali il fumo di sigaretta non causa tumori*». Eclatante è il caso della diossina, che è mortale per il ratto, fa star male il topo, mentre per il criceto è un elisir di lunga vita! «*Se in Italia voglio dimostrare che una sostanza è tossica* - afferma - *lo posso fare a norma di legge, se voglio dimostrare che è innocua lo posso fare a norma di legge!*» In Italia, non negli Stati Uniti, dove una sentenza del 1992 ha dichiarato non probanti i dati provenienti dagli esperimenti sugli animali. L' accorato richiamo del moderatore agli animalisti in sala a rimanere tranquilli preannuncia l'intervento di **Silvio Garattini**. Esordisce lamentando un'eccessiva passionalità degli animalisti che tende a soffocare la libertà di chi vuole continuare a sperimentare sugli animali.

Vanta un'etica differente da quella degli antivivisettori, un'etica che dichiara essere rivolta al benessere della gente.
Garantisce poi sull'assoluta volontà di tutti i ricercatori di utilizzare un numero sempre minore di animali, citando l'esempio del diabete e del parkinson, malattie che hanno richiesto il sacrificio di molti animali in passato mentre ora il loro uso in un caso è terminato e nell'altro è stato ridotto. Fa poi un elenco di farmaci la cui efficacia è dovuta secondo lui alla sperimentazione in vivo. Dichiara poi che le tecniche alternative non sono sufficienti a interrompere questo tipo di procedure, anche se nel suo discorso di fatto cita solo la coltivazione *in vitro*.
Massimo Filippi invita a porsi per un attimo dal punto di vista dell'inerme, della creatura che subisce tutto questo, di chi sta dietro le sbarre. Una bambina sotto le bombe di Baghdad probabilmente non si interrogherebbe sull'utilità di quelle bombe ma si chiederebbe "perchè devo subire tutto questo" e sicuramente si sentirebbe una vittima. Si chiede cosa è veramente utile e a chi, e qual'è il vero bene dell'umanità. «*Lo sviluppo di farmaci per curare malattie tipiche della società dell'opulenza* - afferma - *certamente non è utile a tutti gli esseri umani*». A chi afferma che la medicina lotta per il bene dell'umanità risponde che le possibilità di accesso alle cure, ad esempio del tumore, sono diverse per un nigeriano rispetto ad un cittadino statunitense. Non ci sono state da parte della comunità scientifica prese di posizione forti quando Nelson Mandela è stato portato in giudizio dalle case farmaceutiche per aver distribuito farmaci non autorizzati alla popolazione povera. «*Molta della ricerca* - dice poi - *è in mano ai privati, che non possono essere definiti dei benefattori*».
La sperimentazione sugli animali come dogma della biomedicina ha inizio intorno alla metà dell' '800 e nasce da un concetto di smontaggio e rimontaggio dei corpi simile a quello che animava le catene di montaggio industriali, all'interno di una logica di sfruttamento.
Sacrificando la propria animalità l'umanità si è posta al centro dell'universo e però si è creata un modello di riferimento preciso di uomo: maschio, bianco, adulto, eterosessuale, robusto, ricco, etc... Chiunque si trovi distante da questo modello di riferimento di Uomo con la U maiuscola rischia di venire sacrificato. «*Noi invece siamo animali* - afferma - *e abbiamo un'empatia profonda con gli animali, non siamo "altro" rispetto a loro, non esiste una barriera di specie*». Riguardo alla sperimentazione afferma: «*dubito fortemente che una scienza che è arrivata a scoprire i Bosoni di Higgs (la "particella di Dio") e la Materia Oscura non sia in grado, se davvero ci fosse una volontà politica di farlo, di sostituire con procedure alternative metodi antiquati di sperimentazione basati sullo smembramento dei corpi*». Poco spazio è stato riservato alle domande, una merita di essere posta in risalto: «*supponiamo di trovarci davanti a degli Uomini di Nehanderthal che non appartengono esattamente alla nostra specie, li utilizzereste per la ricerca, per un prelievo di organi?*» La risposta di Alberto Ferrari è stata: «dipende dalle differenze cognitive tra noi e loro, dal loro livello di intelligenza». Sconcerto degli animalisti presenti nella sala, qualcuno fra il pubblico fa notare a gran voce come questo criterio sia stato in passato e in alcuni casi sia tuttora alla base di sperimentazioni violente anche su quegli esseri umani considerati meno "evoluti", ad esempio i popoli del Terzo Mondo, la gente di colore in America, le vittime dei lager nazisti e chissà quanti altri.

A TORINO...

Nell'Aula Magna dell'Istituto di Fisiologia sono di fronte la Dott.ssa Michela Kuan, biologa e responsabile della *Lega Anti-Vivisezione*, Premio DNA 2013 e il Prof. Piergiorgio Strata, Professore Emerito di Neurofisiologia dell'Università di Torino, fondatore dell'Istituto Nazionale di Neuroscienze e tra i più importanti neuroscienziati italiani. Come a Milano alto è il livello dei relatori ma differente il pubblico presente: la grande maggioranza del pubblico torinese è infatti composta da studenti di medicina. **Piergiorgio Strata** cita il caso del farmaco talidomide, un sedativo, anti-nausea e ipnotico, venduto negli anni '50 e '60 soprattutto alle donne in stato di gravidanza che provocò un numero impressionante di bambini venuti alla luce con gravi malformazioni.
Il prodotto era stato testato su embrioni di pollo con esiti negativi. «*Se il prodotto fosse stato provato sui mammiferi avrebbero verificato la sua pericolosità* - afferma - *in questo caso si è sperimentato poco*». Cita poi le vittorie della medicina, come la poliomelite, il vaiolo, i tumori, i trapianti e i macchinari medici che tante vittime non umane hanno richiesto. I premi Nobel nella stragrande maggioranza dei casi hanno ottenuto i loro risultati sacrificando degli animali. Secondo lui ancora oggi non si può rinunciare alla sperimentazione *in vivo* in tanti casi, ad esempio nella cura dei tumori. Paragona poi il numero di animali sacrificati in un anno in Italia in ambito medico (un milione e 200 mila) con le centinaia di milioni uccisi per l'alimentazione. Afferma che non può essere l'umanità la sola specie a rinunciare ad uccidere per sopravvivere quando questo avviene regolarmente in natura. «*Lo fanno il lupo e il leone quindi possiamo farlo anche noi*». Rivendica il senso di rispetto verso le creature sottoposte a sperimentazione che aleggia in tutti i laboratori, dove non vengono praticate le brutalità che si vedono nelle foto degli animalisti. Secondo lui sono comunque necessarie delle regole, e queste sono date dalle nuove leggi che in alcuni casi però sono troppo restrittive. Rispondendo ad alcune domande afferma che tutta la ricerca medica è basata su una grande approssimazione, data sicuramente dalle differenze tra uomo ed animale ma anche da quelle tra uomo e uomo. In pratica «*si lancia una pallina e poi si guarda dove va*».

la bottega del cane
di José' Pavia
cardatura, shampoo, tosatura,
taglio a forbice
detergenti naturali alle erbe
cibi selezionati cruelty free
corso Casale 180/C, 10132 Torino
tel. 331.1082014
clicca qui per la cartina

Sconcertante è come secondo la sua visione a dir poco nostalgica i progressi della scienza debbano essere affidati all'intuito ma soprattutto alla fortuna di un ricercatore, che sperimenta quasi alla cieca sacrificando vite preziose senza neanche avere ben chiaro quello che sta facendo.
Una visione superata secondo **Michela Kuan**, che inizia la sua relazione analizzando il contesto legislativo europeo, ovvero la Direttiva 2010/63UE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, nella quale i metodi alternativi vengono citati 24 volte e le parole *benessere animale* 61. Ciò nonostante dodici milioni di animali ogni anno sono stati utilizzati nell'UE, non contando invertebrati, embrioni e feti. Le sperimentazioni in deroga sono aumentate, ad esempio sono raddoppiate quelle senza anestesia, come trapianto di organi, suture, fratture, etc... È corretto parlare di sperimentazione animale e non di vivisezione, perchè quest'ultimo termine è incompleto. «*Se un esperimento provoca una morte per stenti non sto vivisezionando il soggetto,* - afferma la Kuan - *ma non per questo lui non prova sofferenza*». Si utilizzano gli animali per testare dei farmaci (51%), per la ricerca di base (30%), per gli studi di tossicità (9%), per la diagnosi delle malattie (4,2%), per la formazione accademica (0,3%). Per quanto riguarda la trasferibilità di dati tra specie diverse molte sono le variabili di cui bisogna tenere conto: sia per quanto riguarda le differenze in termini di organismo che per quanto riguarda l'ambiente in cui il soggetto vive. Infatti animali detenuti in condizione di particolare stress reagiscono diversamente ai test rispetto ai loro simili in condizioni di tranquillità. «*L'ambiente esterno è fortemente impattante sulle condizioni fisiologiche dell'animale* - spiega - *e quindi sulla sua risposta in sede di sperimentazione*». Queste variabili compromettono la ripetibilità dei risultati di questi test, e di conseguenza anche la loro attendibilità e la loro scientificità. I metodi alternativi invece sono riproducibili in tutti i laboratori del mondo. La Kuan mette in evidenza i tanti progressi ottenuti nello studio delle metodologie alternative, dai metodi in vitro alle simulazioni (ad esempio è stato creato un intestino biotecnologico su cui effettuare i test) ai test genetici, alla robotica, alla ricostruzione di organi (merita particolare rilievo la creazione in laboratorio del primo cervello umano in provetta, su cui è possibile effettuare sperimentazione). Afferma poi che l'Europa ha fatto passi avanti in tal senso: il 70% della ricerca biomedica non è effettuata su animali, nel 2013 sono stati messi al bando i test *in vivo* per i cosmetici. Però «*In italia non c'è neanche un corso universitario all'interno dei corsi di laurea* - denuncia la Kuan - *per l'approfondimento dei metodi alternativi. Giappone e Stati Uniti stanno investendo con con successo su questi metodi perchè hanno leggi che non vincolano al modello animale e sono più innovativi e meno legati a metodi di insegnamento tradizionali. Adesso la ricerca sta cambiando* - conclude - *i metodi alternativi esistono da più di 50 anni, l'Europa vuole una ricerca diversa, più moderna e più etica*».

Giorgio Galletta

LINK DI APPROFONDIMENTO

Il video dell'incontro all'Università Cattolica www.youtube.com/watch?v=ITR21a5y9iE

Un sito approfondito sulle alternative alla sperimentazione animale
http://alternativesperimentazioneanimale.wordpress.com/metodi-alternativi/

Link "Per una ricerca di base senza animali" per conoscere le associazioni che non finanziano la sperimentazione animale in Italia
www.novivisezione.org/campagne/ricerca_di_base.htm

LE FAQ DELLA PULCE ELVIRA ... RISPONDE IL PROF. UGO IL ROSPO

Che vita fanno gli animali prima di essere mangiati? Gli animali negli allevamenti intensivi vivono in stato di prigionia, costretti in spazi strettissimi dove non riescono a muoversi, si sdraiano sui loro escrementi, quando si feriscono non vengono curati, vengono trasportati nel corso di lunghi viaggi in modo brutale e violento, esposti al freddo, al caldo, alla fame e alla sete ammassati dentro ai camion che li portano alla morte, la loro liberazione. Non vengono trattati come creature sensibili e capaci di provare emozioni, come individui con un loro carattere ma come oggetti di poco valore e per questo sacrificabili. Una vita indegna di essere vissuta.

Perchè è giusto non mangiare carne? Innanzitutto perchè è ingiusto mangiare un alimento che è il frutto di tanta sofferenza. Inoltre è ormai scientificamente provato che il consumo di carne è uno dei principali responsabili di tante malattie tipiche dell'era moderna, tra cui diversi tipi di tumore, malattie cardiovascolari, diabete, trombosi, osteoporosi, artrite, malattie renali, obesità e ipertensione.
Ma non bisogna dimenticare le problematiche ambientali: per ottenere un kg di carne bovina servono 22 kg di vegetali, e oltre 20.000 litri d'acqua! Si sprecano così risorse che potrebbero servire a nutrire molte più persone in modo soddisfacente. Un'enorme quantità di foreste viene poi abbattuta per creare spazio alle coltivazioni di piante come granturco e soia, utilizzate per i mangimi. Inoltre nel mondo gli allevamenti emettono più gas serra di quello che producono i trasporti e gli escrementi degli animali vanno ad inquinare il terreno, i corsi d'acqua ed infine il mare.

Chi non mangia carne rischia di star male? No. Al contrario esistono e sono esistiti nella storia diversi popoli e comunità che per motivi morali o religiosi hanno escluso dalla loro dieta il consumo di carne e senza alcun problema di salute; anzi si tratta spesso di gruppi di persone assai longeve. Un esempio è dato dai Jainisti in India, una comunità religiosa vegetariana e non violenta di 10 milioni di persone che esiste e prospera da almeno 26 secoli, oppure dall'antica comunità ebraica degli Esseni, un gruppo religioso volto alla purificazione spirituale. La tradizione del nostro Paese è ricca di piatti vegetariani e in passato la carne veniva consumata di rado perchè costosa, ma questo non ha mai rappresentato un problema per la salute degli Italiani.

È sufficiente evitare di consumare carne se si vuole mangiare senza causare sofferenze agli animali? No, in questo caso bisogna evitare ogni alimento contenente ingredienti di origine animale, come ad esempio il latte, le uova e tutti i prodotti che li contengono, in quanto altrettanto drammatiche sono le condizioni delle mucche da latte, delle galline ovaiole e di tutti gli altri animali sfruttati dall'industria del cibo. Passare all'alimentazione vegana, cercando le informazioni necessarie per cambiare dieta, è fonte inesauribile di salute e di benessere. In Italia già 360.000 persone sono vegane!

LINK UTILI E DI APPROFONDIMENTO

Tutto quello che bisogna sapere se si vuole passare ad un'alimentazione vegana: www.vegfacile.info
Il video "Vegan, a Life Connected", tanti buoni motivi per passare a vegan: www.youtube.com/watch?v=gY3IYtYrnC0

Cafè Bistrot
DON CARLOS
Via Mazzini, 20/F
Torino
Tel. 011.8395059
Clicca qui per la cartina
• Cucina vegetariana, vegana e macrobiotica
• Bio shop,
• Croissant artigianali di pasticceria, vegani,
• Prodotti per celiaci.
• Pizza e pane a lievitazione naturale.
• Servizi catering.
Don Carlos Caffè

DAYMONS NATURAL ERBE
COSMESI VEGETALE
OFFICINA DI TRASFORMAZIONE
STORIA DI ERBE E DI FIORI
prodotti per l'igiene della persona e cosmetici vegetali, semplicemente...
L'officina di trasformazione è in Torino, via Rocciamelone 11/A
Tel. 0117492813 - www.daymonsnaturalerbe.it - info@daymonsnaturalerbe.it
clicca qui per la cartina
STOP AI TEST SU ANIMALI
Garantito da LAV

PEDALANDO CONTRO CORRIDE E PERRERAS

PAOLO BARBON CI RACCONTA LE SUE BATTAGLIE SULLE DUE RUOTE

Era il 4 agosto 2012 quando l'iniziativa *BfP* (*Bike for Pets*), 2200 Km percorsi in 12 giorni in bicicletta contro la corrida e contro le perreras vide la luce nella cornice di Palazzo Isimbardi a Milano, sede della Provincia.
In quel sabato mattina molta gente, dopo la presentazione fatta da Claudia Ciotti e da Massimo Turci, le interviste ai protagonisti e la visione dei video che mostrano le orribili realtà dei canili spagnoli (perreras) e delle corride, accompagnò i tre ciclisti fino ai Giardini di Palestro (sede dell'ex zoo) in una pedalata breve ma emblematica. Proprio lì dove una volta gli animali erano costretti in gabbie adesso un'iniziativa in loro onore e per i loro diritti iniziava.
In Spagna cani e gatti randagi quando vengono catturati sono rinchiusi nelle famigerate perreras, che ricevono un compenso di 60 euro per l'accoglienza temporanea degli stessi e neanche un euro per il loro mantenimento. Per questo motivo dopo una decina di giorni dalla cattura, giorni in cui sono imprigionati in gabbie buie senza acqua e senza cibo, gli animali vengono uccisi con metodi economici, brutali e sbrigativi, gassati o avvelenati. Si calcola che nella sola Madrid in un anno 6 tonnellate di cadaveri di cani e gatti siano state il risultato di questo scempio.
La realtà delle corride è ormai sotto gli occhi di tutti. In Spagna, in Francia, in Sud America una gigantesca macchina mediatica alimentata da pubblicità e sponsorizzazioni, dal pubblico che affolla le arene, dalle riviste mondane che fanno dei toreri dei personaggi da copertina, è l'ingranaggio che trae vita dal dolore e dalla morte di una sola creatura, il toro.
Simbolo della forza e del coraggio, viene per questo umiliato e poi ucciso in un calvario fatto di percosse per ammorbidirlo prima delle corride, di colpi di lancia dei picadores, di ami conficcati nella schiena, e poi, finalmente, la morte arriva come una liberazione. Queste le cose contro cui ci battiamo, contro cui esprimiamo pedalando il nostro sdegno e quello di tutte le persone che hanno a cuore i diritti degli animali e questo sdegno lo abbiamo portato con noi fin davanti alle loro arene e

la partenza in Piazza Castello a Torino

alle loro perreras.
La settimana seguente sabato 11 agosto 2012 finalmente si parte! Piazza Castello a Torino è la cornice, molti attivisti per i diritti degli animali fanno da contorno al camper con gli adesivi e le bandierine di *BfP*.
Ore 12 circa: si comincia a pedalare. I vigili urbani in moto a fermare il traffico e a scortare la carovana in via Po, C.so Cairoli, C.so Vittorio, Parco del Valentino. In Via Ventimiglia il saluto finale agli ultimi attivisti che ci hanno seguiti fino a lì. Da lì in avanti strada, tanta strada, sotto il sole impietoso e alle prese con sete e fatica. Ma questo è lo spirito dell'iniziativa che ci eravamo ripromessi di offrire agli animali: la nostra fatica e la nostra piccola sofferenza per sensibilizzare la gente, per porre l'attenzione di tutti sulla Loro, ben più grande, ben più terribile. Claviere, Gap, Veynes, Orange, fino a Lunel in piena Camargue. In piena zona taurina.
Qui il nostro terzetto incontra Roberto Rinaldo attivista anticorrida italiano di Venezia ma trapiantato a Montpellier.
I primi abbracci le prime foto il primo incontro con chi si era solo "sentito" via mail. La sera in campeggio l'incontro con Jack Sebatier, francese anticorrida verace che regala ai tre ciclisti marmellate casalinghe, pane casereccio, vino e gadget contro le corride. Jack cena al campeggio con tutta la carovana ed è una bella serata documentata da molte foto. Il giorno seguente vede la carovana presenziare alle due corridas della feria di Beziers. Tantissimi attivisti accolgono la carovana. Indira

Siviglia, Plaza de Toros

Mercier, Robert Clavijo (presidente Colbac Anticorrida) Livia Bellini Reveillas (due volte campionessa di Francia di ciclismo su strada!) Tierry Hely (vice presidente FLAC) Christophe Thomas che ha salvato un toro adottandolo (www.sauvons-un-taureau-de-corrida.com). Viene posta una corona di fiori di fronte all'arena per ricordare i tori uccisi nelle corridas, proprio mentre all'interno la macabra orchestrina suona una musichetta allegra per salutare l'ingresso della quadrilla che torturerà i sei tori. Momenti toccanti che commuovono la carovana e molti dei presenti.
La carovana si divide, io rimango a Beziers per la corrida delle 18, gli altri due ciclisti partono alla volta di Port Vendres, dove il sindaco e decine di attivisti li attendono per prendere parte tutti assieme ad un grande mercatino dimostrativo anticorrida nella piazza principale della cittadina affacciata sul mare. Moltissimi turisti si fermano e chiedono informazioni sulla corrida e sul perchè di quelle persone in bici dall'Italia.
Il giorno dopo Barcellona attende la carovana dopo più di 230 Km in sella e più di 10 ore di viaggio. Assieme a Christophe Thomas all'interno e di fronte alla ex arena monumental di Barcellona la carovana fa mostra delle proprie insegne e molta gente si ferma, chiede, si informa, si indigna. Giunti a sera al campeggio a Casteldefells un folto gruppo di attivisti spagnoli del PACMA attende i ciclisti per testimoniare la propria vicinanza e consegnare un tabellone con tutte le firme degli attivisti presenti. Momenti toccanti.
La mattina seguente il commiato dal mitico Christophe Thomas e la partenza alla volta di Amposta, in Catalogna. All'arrivo l'indifferenza della città che non ci ha riservato alcuna accoglienza.
Da Amposta la carovana giunge, la sera del 17 agosto a Valencia dove, al campeggio lungo la spiaggia, la voce del suo arrivo era corsa più veloce ancora delle biciclette. Gente comune, anche se in pieno territorio taurino, ha dimostrato la sua vicinanza a Bike for Pets. Alicante è la tappa seguente. Ai confini tra Valenciana e Murcia anche Alicante non riserva molta accoglienza alla comitiva.
Aguilas la tappa successiva è la porta dell'Andalusia. Ultimo giorno di riposo attivista per i ciclisti, che però hanno dovuto pedalare duramente e con un clima torrido.
Ad Almeria l'accoglienza è stata strepitosa. In una delle piazze principali della città andalusa, è andata in scena una grande manifestazione antitaurina organizzata dagli attivisti spagnoli di Roquetas De Mar e di Antitaurinos Almeria.
Il giorno seguente a Malaga gli attivisti spagnoli del *CACMA* accolgono la carovana con una grande manifestazione itinerante. Il tutto si svolge con una pedalata tra le principali piazze della città e con l'arrivo durante lo svolgimento di una manifestazione con decine di attivisti presenti (tra i quali Morena Murgia organizzatrice preziosa dell'evento di Malaga) gente comune, cartelloni anti corrida banchetti con gadget. Il tour termina il giorno seguente mercoledì 22 agosto a Sevilla.
Per l'occasione decine di attivisti hanno atteso davanti alla Plaza de Toros la carovana proveniente da Mairena de Alcor, arrivata dopo avere sostato per un intero pomeriggio presso il fiabesco rifugio Ayandena, dove i volontari li hanno accolti e rifocillati, mostrando la struttura che accoglie centinaia di cani e gatti salvati da morte e privazioni tremende.
Dopo 2 anni *BfP* si trasforma in *BfA (BIke for Animals)* molto più empatico e corrispondente al suo ideale. Nuovo logo, nuovi orizzonti, ma sempre lo stesso obiettivo: la diffusione attraverso la bicicletta, della causa a favore dei diritti degli animali.
In stile Veg, naturalmente.
BfA ripartirà l'11 agosto nuovamente da Torino, con altri componenti, forte delle migliaia di consensi ottenuti nel web sulla sua pagina FB e dagli attivisti francesi e spagnoli conosciuti ad agosto 2012, per portare ancora una volta la voce di tutte le persone che sono contro la violenza sugli animali. Percorreremo la strada che da Torino porta a Caceres (Extremadura) con alcune modifiche di tracciato per potere toccare anche altre località dove svolgono la loro attività associazioni animaliste che hanno sostenuto l'iniziativa nel 2012. L'idea del progetto è che, lungo il tragitto, si unisca ai partecipanti iniziali una fiumana di persone che idealmente colleghino in una catena unica di biciclette Torino con Caceres, per dire basta alla corrida, basta alle perreras e basta ad ogni forma di maltrattamento animale.
Spero che questa iniziativa possa interessarvi e che possiate in qualunque modo aiutarci ad attuarla.

Paolo Barbon - Bike For Animals
brbpla66@gmail.com - cell. 3478594552

LINK DI APPROFONDIMENTO

Le tappe del Basta Corrida Tour - Agosto 2014
www.bikeforanimals.it/basta-corrida-tour-2014/le-tappe/

Due filmati del Tour 2012
www.youtube.com/watch?v=jqI6kLOa3X0 www.youtube.com/watch?v=cuXoigqJgaA

La *Lega Anti Vivisezione* ha lanciato una petizione per chiedere al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare e ai Presidenti di Senato della Repubblica e Camera dei Deputati:

- l'introduzione immediata del divieto di importazione i delfini, altri cetacei e balene a fini di esposizione e/o spettacolo e intrattenimento sul territorio italiano, nonché il divieto di riproduzione e pratiche di inseminazione artificiale nei delfinari e acquari,
- la dismissione entro tre anni dei delfinari e altre strutture simili
- la creazione di un'area marina confinata protetta dove poter rilasciare in semi-libertà i delfini delle strutture dismesse e garantire loro la vita.

FIRMA ANCHE TU LA PETIZIONE! LA TROVI IN QUESTO SITO:

http://www.lav.it/petizioni/petizione-per-liberare-i-delfini

CACCIA ALLE BALENE: STOP AL GIAPPONE

LA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'AIA BLOCCA LA PESCA "SCIENTIFICA" DEI GIAPPONESI

In risposta alle accuse del Governo australiano, che aveva puntato il dito contro la caccia indiscriminata alle balene dell'Antartide operata dai giapponesi sotto la copertura del "prelievo scientifico" che in realtà nascondeva fini commerciali, la Corte Internazionale dell'Aja ha intimato al Giappone di sospendere, senza rilasciarne più, tutte le licenze, i permessi e le autorizzazioni concesse per la pesca "ai fini di ricerca" all'interno dell'area di protezione di 50 milioni di chilometri quadrati attorno all'Antartide. Pur manifestando il proprio disappunto il Giappone ha dichiarato di voler rispettare questa sentenza.
Questo tipo di pesca era stata vietata nel 1986 dalla Commissione internazionale per la caccia alle balene (*IWC, International Whaling Commission*), ma da allora Giappone, Norvegia, Corea, Islanda e Russia hanno continuato ad ucciderle. L'atteggiamento poi della Norvegia è sempre stato di aperta sfida all'opinione pubblica e alle disposizioni internazionali, avendo incrementato di anno in anno le catture dei cetacei.

Giorgio Galletta

CUCCIOLI DI FOCA: RESPINTO IL RICORSO DI CANADA E NORVEGIA

LEGITTIMO L'EMBARGO UE AI PRODOTTI DERIVATI DALLA LORO UCCISIONE

Un colpo definitivo al commercio in Europa dei prodotti ricavati dalla strage dei piccoli di foca lo ha inferto in data 22 maggio 2014 il *WTO* (l'organizzazione mondiale del commercio) respingendo il ricorso effettuato lo scorso novembre da Canada e Norvegia contro l'embargo verso i prodotti derivati da questa caccia stabilito dall'Unione Europea e dichiarato a suo tempo legittimo dallo stesso *WTO*. L'embargo aveva causato il crollo di questo commercio un tempo fiorente.
I cuccioli vengono uccisi soprattutto per le loro pellicce. Infatti per non rovinarle vengono utilizzati dei bastoni. L'uccisione delle foche è alla base di molti prodotti. Numerosi capi di abbigliamento firmati (Prada, Gucci, Versace, Dolce e Gabbana ad esempio) sono stati confezionati utilizzando queste pellicce, ma vengono utilizzati anche il grasso, per lucidare e ammorbidire calzature e altri oggetti in pelle, l'olio, per uso alimentare e cosmetico (viene spesso impiegato per la preparazione dell'"olio di pesce", un ricostituente), gli organi genitali per la preparazione di afrodisiaci venduti sui mercati asiatici.

Giorgio Galletta

foto Samuel Blanc

IL PROGETTO PENCO: UNITI CONTRO LA SPERIMENTAZIONE ANIMALE

In data 9 febbraio 2014, a pag. 9 de "Il Giornale" è comparso questo annuncio ad opera del *Progetto Penco.*

AIUTA LA SCIENZA A USCIRE DAL LABIRINTO
NO ALLA SPERIMENTAZIONE ANIMALE

Noi ci mettiamo la faccia
E i nostri organi!

Siamo un gruppo di professionisti del settore sanitario. Abbiamo comprato questo spazio spinti solo da una forte motivazione etica e scientifica.

La sperimentazione animale ha fallito

Ha illuso i malati e sperperato montagne di denaro pubblico.
Per decenni si è cercato di ricreare le malattie umane nell'animale.
Il risultato?
I malati di Alzheimer, Parkinson, Sclerosi Multipla, SLA, SMA, Fibrosi Cistica, Spina Bifida, Cancro e AIDS, e sono solo alcuni esempi, stanno ancora aspettando cure valide.
Di tutte queste malattie non si conosce neanche la causa certa.

La sperimentazione animale
fa bene solo alle tasche e alle carriere di chi la pratica!

I metodi alternativi sostitutivi esistono e sono già una realtà in tutta Europa e in diversi paesi di tutto il mondo.

Noi abbiamo deciso di sostenere la vera scienza
donando i nostri organi alla ricerca dopo la morte

Chiediamo a te di fare lo stesso

LA SALUTE È UN DIRITTO NON UN PROFITTO

Firmatari

Visita il sito www.progettopenco.org o vai sul blog http://progettopenco.blogspot.it/
mail: progettopenco@libero.it

Questo il testo dell'appello:
«siamo un gruppo di professionisti del settore sanitario. Abbiamo comprato questo spazio spinti solo da una forte motivazione etica e scientifica. LA SPERIMENTAZIONE ANIMALE HA FALLITO. Ha illuso i malati e sperperato montagne di denaro pubblico. Per decenni si è cercato di ricreare le malattie umane nell'animale. Il risultato? I malati di Alzheimer, Parkinson, Sclerosi Multipla, SLA, SMA, Fibrosi Cistica, Spina Bifida, Cancro e AIDS, e sono solo alcuni esempi, stanno ancora aspettando cure valide. Di tutte queste malattie non si conosce neanche la causa certa. LA SPERIMENTAZIONE ANIMALE FA BENE SOLO ALLE TASCHE E ALLE CARRIERE DI CHI LA PRATICA! I metodi alternativi esistono e sono già una realtà in tutta Europa e in diversi paesi di tutto il mondo.
NOI ABBIAMO DECISO DI SOSTENERE LA VERA SCIENZA DONANDO I NOSTRI ORGANI ALLA RICERCA DOPO LA MORTE. CHIEDIAMO A TE DI FARE LO STESSO. ***LA SALUTE E'UN DIRITTO NON UN PROFITTO****»*. Segue una lista di 30 firmatari, tutte persone la cui professione è stata da sempre legata alla sperimentazione sugli animali, tra cui medici, medici veterinari, biologi. Un documento che, fatta salva l'inaccettabilità morale di questa pratica, ne mette in dubbio le basi scientifiche nell'intento di accelerarne la fine. Il *Progetto Penco* ha inoltre lanciato una petizione che chiede la possibilità di lasciare disposizioni vincolanti per l'utilizzazione del proprio corpo *post mortem* da parte della ricerca scientifica, possibilità che al momento in Italia non è regolamentata da una norma precisa, cosa che invece avviene in altri Paesi.

Giorgio Galletta

LINK DI APPROFONDIMENTO:

per avere informazioni sul Progetto Penco e per firmare la petizione: http://progettopenco.org

MENSE SCOLASTICHE E DIETA VEGANA COME OTTENERLA PER I PROPRI FIGLI

È possibile dare alle proprie figlie e ai propri figli anche nelle mense scolastiche l'alimentazione vegana con cui sono stati cresciuti nei primi anni della loro vita? Spesso ciò può comportare difficoltà di vario tipo, di fronte alle quali un genitore non deve arrendersi. A consigliarlo è la biologa nutrizionista Denise Filippin, vegana e mamma, che è riuscita ad ottenere per le sue figlie un menu scolastico vegan.
La Filippin è da tempo impegnata attivamente per la diffusione di un regime alimentare che non comporti crudeltà nei confronti degli animali. Tramite un opuscolo dal titolo "*Ottenere pasti vegani nelle mense scolastiche: un manuale pratico*" pubblicato dal sito *VegFacile* di *Agire Ora* (www.vegfacile.info), la Filippin traccia il percorso da compiere per convincere anche le dirigenze scolastiche più riluttanti a fornire pasti vegani ai propri figli.
Innanzitutto consiglia di muoversi con qualche mese di anticipo, in modo tale da avere tempo per affrontare con successo eventuali intoppi, poi passa ad analizzare le varie possibilità nel dettaglio. Se la scuola in questione è privata con buona probabilità si tratta di una struttura con cucina interna e può essere sufficiente un colloquio, prima dell'iscrizione, con il direttore e con il responsabile della cucina, presentando un elenco scritto di cibi da non somministrare al proprio figlio/a e facendolo controfirmare dal dirigente. In caso di rifiuto occorre presentare un modulo ufficiale con una richiesta scritta (vedi sotto). Per le scuole private parificate e quelle pubbliche il primo passo da compiere consiste nel documentarsi sulle normative comunali vigenti; sovente l'erogazione di pasti alternativi è previsto dalle normative stesse. Si possono reperire le informazioni necessarie sia on line consultando il sito del Comune che recandosi presso gli uffici comunali del Servizio Ristorazione Scolastica, il cui indirizzo può essere fornito dalla scuola stessa. Questi uffici rilasciano un modulo di iscrizione al servizio, a cui seguirà un colloquio con una dietista per stilare il menu richiesto. All'interno del modulo, dove lo spazio lo consente, deve essere scritto chiaramente ciò che NON si vuole che venga inserito nel pasto. Occorre quindi scrivere: «*no carne, compresi affettati, pesce, uova, latte, burro, formaggi, yogurt, brodo di carne (anche usati come ingredienti)*».
Il passo successivo consiste nell'attendere la chiamata del Servizio Ristorazione per l'approvazione del menu da loro stilato. Se ciò non avviene occorre armarsi di pazienza, telefonare e ripresentarsi fino all'ottenimento della risposta.
Se la risposta è negativa è importante non scoraggiarsi, ricompilando il modulo del servizio mensa, allegando una lettera del tipo di quella riportata sotto.
Può succedere, soprattutto nel caso di scuole materne e asili nido, che venga richiesto un certificato medico, che può facilmente venir rilasciato dal proprio pediatra di base. In questo documento, su carta semplice, timbrato e firmato, il medico deve dichiarare semplicemente che il bambino segue una dieta vegana sotto il suo costante controllo.
Per tutto quello che riguarda l'alimentazione al di fuori dei pasti giornalieri, ad esempio le feste, è necessario parlare con le maestre e partecipare attivamente all'organizzazione degli eventi, fornendo inoltre del cibo vegano nel caso si utilizzino per l'insegnamento dei premi alimentari.

Giorgio Galletta

LINK UTILI:

Un ottimo esempio: il modulo per le diete speciali e i menù alternativi del Comune di Torino
http://www.comune.torino.it/servizieducativi/ristorazionescolastica/diete/doc/m45.pdf

Qui è possibile scaricare l'intero opuscolo di Denise Filippin: http://www.vegfacile.info/download/opuscolo-mense-vegan.pdf

Veg e bambini: un'ottima pagina dove trarre indicazioni utili e i consigli di alcuni esperti www.viverevegan.org/web/guida/bambini-vegan

Qui è possibile scaricare l'estratto di un'interessante conferenza del Dott. Proietti sull'alimentazione vegana per i bambini
http://www.lacincia.it/docs/pelo_contropelo_suppl_20131201.pdf

Un sito dedicato ai genitori di bambini vegan: www.viverevegan.org/web/guida/bambini-vegan

LETTERA DI RICHIESTA DI EROGAZIONE DI PASTI VEGANI, IN CASO DI INIZIALE RIFIUTO DA PARTE DEGLI ENTI PREPOSTI

Alla Direzione dell'Istituto …….. …….....,

Al Servizio Ristorazione Scolastica del Comune di …….. ……. .....,

Alla Direzione Politiche Educative del Comune di …….....,

In qualità di genitori del minore …….....,

iscritto/a presso l'Istituto …….....per l'anno scolastico ……..,

chiediamo che sia garantita la possibilità per nostro figlio/a di consumare presso la mensa scolastica pasti vegetariani stretti (vegani), privi cioè di qualsiasi alimento di origine animale (carne, pesce, affettati, uova, latte, burro, formaggi, yogurt, brodo di carne, anche come ingredienti della pietanza), nutrizionalmente completi e dietologicamente equilibrati, adeguati alla scelta etica portata avanti dalla nostra famiglia. Ciò anche al fine di rispettare il diritto alla salute (art.32 della Costituzione) e il diritto alla non discriminazione (art. 3 della Costituzione).

*

Offrire la possibilità di consumare pasti vegetariani ai bambini è un atto dovuto anche per rispettare il diritto dei genitori di decidere dell'educazione dei propri figli, specie su temi etici così importantanti, nonché per rispettare le opinioni e le scelte dei singoli, come sancito dagli articoli 2 e 21 della Costituzione.

La necessità di prevedere menù alternativi viene suggerita anche dalle "Linee di Indirizzo Nazionale per la Ristorazione Scolastica" proposte dal Ministero della Salute, che a pagina 22 recitano testualmente:
"Vanno assicurate anche adeguate sostituzioni di alimenti correlate a ragioni etico-religiose o culturali. Tali sostituzioni non richiedono certificazione medica, ma la semplice richiesta dei genitori."
[Fonte: www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1248_allegato.pdf]

Restando a disposizione per ulteriori chiarimenti e certi di un vostro accoglimento porgiamo distinti saluti.

(Data)……(Firma)……

*[opzionale: se la normativa comunale già prevede la possibilità di menu etici, aggiungere anche la frase: "e come peraltro previsto e specificato dalla normativa comunale sulla ristorazione scolastica" e poi riportare il testo della normativa].

DELFINI ROSA, TRA LEGGENDA E RISCHIO DI ESTINZIONE

DA QUALCHE ANNO SONO OGGETTO DI UNA PESCA SENZA TREGUA

La specie fluviale svelata e studiata da Jacques Cousteau, la mitica Inia (*Inia geoffrensis)*, delfino dalla colorazione rosea per via dei vasi sanguigni che traspaiono sotto la pelle, tipico del sistema fluviale del Rio delle Amazzoni e dell'Orinoco, rischia di sparire entro pochi anni.

foto Chem 7

Nella riserva di Igarapè do Costa, nello stato amazzonico del Parà, ad esempio, la popolazione di delfini rosa è calata in due anni da 250 a 50 esemplari.

Nella fattispecie, la carne di questo particolare delfino viene usata per catturare una grossa carpa, chiamata dai locali "avvoltoio d'acqua" perché si ciba di carcasse, specie molto in voga nel commercio del pesce brasiliano e colombiano. A lanciare l'allarme la biologa Vera Silva, dell'*Istituto Nazionale di Ricerca sull'Amazzonia (Inpa)* di Manaus: «*Questa specie è sempre stata molto abbondante nella regione, perché aveva un'ampia distribuzione e perché quasi nessuno si occupava di lei dal momento che la sua carne non aveva valore. Succedevano solo morti accidentali nelle reti o qualche uccisione dovuta alla leggenda amazzonica del "botò"*». Quest'ultima narra che i delfini rosa di tanto in tanto si trasformano in splendidi giovani pronti a sedurre e a mettere incinte le ragazze del luogo.

L'Inia si riproduce con lentezza: il mammifero, infatti, impiega anche sette anni (la femmina) e dieci anni (il maschio) per raggiungere la maturità sessuale. La gestazione di un piccolo dura quasi un anno e la femmina lo allatta per più di due anni, per cui non può far nascere più di un piccolo ogni tre anni. Rarissimi sono i parti gemellari nei delfini. La modalità con cui questi animali vengono uccisi è spesso terribile. A volte il pescatore lega la coda del delfino ad un albero e lo tiene lì, a sbattere in poca acqua, anche per giorni, fino a quando non decide di ucciderlo. «*Questi pescatori stanno infrangendo la legge* – spiega Vera - *che protegge i delfini di fiume. Ma oltre che compiere una cosa illegale, sono di una crudeltà imperdonabile*».

Giulia Guazzora

SII DEGNO DELL'ANIMALE CHE HAI IN CASA, NON ABBANDONARLO! LUI CREDE IN TE!

Per ricevere PELO & CONTROPELO in PDF inviare una richiesta a:
info.peloecontropelo@gmail.com

Siamo su Facebook!!!
CLICCA QUI PER APRIRE LA PAGINA

Amici del
GRUPPO DELLE CINQUE TERRE
PER LA CASA COMUNE ECOLOGISTA
www.gruppocinqueterre.it

onlus
La Cincia
associazione
www.lacincia.it info@lacincia.it

La casa di Lilli e il Vagabondo
www.lacasadilillieilvagabondo.it

animalincittà
Informare, fare cultura, cercare il confronto con enti e istituzioni per favorire un buon rapporto uomo - animale nell'ambiente domestico e urbano, nel rispetto dei diritti di entrambi.
Via Edoardo Rubino, 45 10137 Torino
animalincitta@gmail.com
www.cascinaroccafranca.it (alla voce "gruppi")

TREKKINGITALIA PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
Associazione Amici del Trekking e della Natura
Milano.Genova.Torino.Firenze.Bologna.Venezia.Roma
orario: da martedì a venerdì 10-12.30 16-19
Via S. Marino 104/A Torino
Tel. e Fax 011.3248265
torino@trekkingitalia.org - www.trekkingitalia.org

SEI ATTIVISTA ANIMALISTA E HAI GIA' AVUTO ESPERIENZE COME GIORNALISTA? CONTATTACI, IL TUO CONTRIBUTO PUO' ESSERE UTILE!

ADOTTA UN CUCCIOLO
ANIMALETTI IN CERCA DI CASA
www.adottauncucciolo.net/

Per un tuo spazio pubblicitario su PELO & CONTROPELO:
info.peloecontropelo@gmail.com
338 6554433

GLI ANIMALI SOGNANO, SPERANO, GIOISCONO, SOFFRONO, PROPRIO COME TE.
NON MANGIARLI E NON MANGIARE I PRODOTTI DEI LORO ALLEVAMENTI!

LA MIGRAZIONE DELLE FARFALLE

Migliaia di chilometri lottando contro le intemperie

Farfalla Monarca

Quando si parla di migratori il pensiero corre agli stormi di uccelli che effettuano lunghi spostamenti, spinti dal bisogno di sfuggire ai rigori della stagione fredda oppure dal desiderio di raggiungere le zone ricche di cibo dove potersi riprodurre.
Ma non solo loro compiono lunghe migrazioni. Lo fanno alcune specie di pipistrelli. Nella Grandi Pianure americane i bisonti compivano viaggi di oltre 500 km. Migrano i grandi erbivori africani per cercare acqua e erba fresca e anche i caribù dell'Alaska compiono lunghi e periodici spostamenti da nord a sud e viceversa. Nel mare si spostano tante specie, tra queste le balene. Una delle loro rotte di migrazione, ad esempio, parte dalle acque della Bassa California, dove si riproducono, fino all'Artico ricco di krill con cui nutrirsi e nutrire il loro piccolo.
Anche tra gli insetti esiste chi migra: le locuste con i loro spostamenti di biblica memoria, disastrosi per i raccolti, hanno da sempre suscitato grande apprensione da parte delle popolazioni che si preparavano ad assistere al loro passaggio.
Ma di una migrazione non si parla molto: quella delle farfalle, che si spostano per non soffrire i rigori del freddo o l'eccessivo caldo, e per diffondere la specie riproducendosi lungo il viaggio.
Eccezionale è il viaggio delle Farfalle Monarca che dal Messico al Nord America compiono un tragitto di 5000 km. Si alzano in volo tutte insieme: come ad un segnale 300 milioni di farfalle riempiono il cielo con i loro colori. Ma nessuna di quelle che hanno iniziato il viaggio vedrà la meta finale, servono quattro generazioni per completare il tragitto! L'ultima generazione avrà un dono speciale: la possibilità di vedere allungata la propria vita dagli abituali due mesi fino a sei / otto mesi, il tempo necessario per tentare di ritornare in Messico e lì svernare.

Vanessa del cardo

Un'altra grande migratrice è la Vanessa del Cardo, o Belle-dame, presente in quasi tutto il mondo. In passato gli studiosi si erano chiesti il perchè delle improvvise sparizioni di questi lepidotteri verso la fine dell'estate; nessuno le vedeva spostarsi nè tanto meno si constatava la loro morte, semplicemente si dileguavano! La scoperta è stata che migravano ad alta quota! La Vanessa del Cardo infatti compie lunghi spostamenti, ad esempio dal Nord Europa fino all'Africa Occidentale (18.000 Km), alla strabiliante (considerata la fragilità delle sue ali) quota di 500 metri!
Molto più vicina al suolo avviene la migrazione della farfalla Cavolaia.
A tutto coloro che abitualmente trascorrono le vacanze estive lungo le coste del nostro Adriatico sarà capitato almeno una volta di vedere una moltitudine di farfalle bianche svolazzare da sdraio a sdraio, posarsi su un ombrellone e poi ripartire, talvolta volando controvento a pochi centimetri dal suolo, talvolta puntando decise verso il mare aperto. In Italia infatti la Cavolaia, presente su tutto il territorio, ha un corridoio preferenziale di spostamento costituito dalla fascia costiera Adriatica. Ognuna di loro può spostarsi nell'arco della sua vita per circa 300 km, passando poi il testimone alla generazione successiva. E'ormai negli annali il caso di una partita di cricket, in inghilterra, interrotta a causa di una moltitudine di bianche ali che impedivano la visuale del gioco. Ma eventi come questo non devono trarre in inganno: il numero delle farfalle è in diminuzione, e le cause sono principalmente due: il cambiamento climatico dovuto all'effetto serra e l'utilizzo dei pesticidi in agricoltura. Proprio la Farfalla Monarca nel 2013 è stata oggetto di un vistoso calo della popolazione e la causa è stata trovata nell'aumentato utilizzo dei diserbanti che distruggono una pianta di cui quasi in modo esclusivo lei si ciba (Asclepias o Milkweed). Chi coltiva potrebbe difendersi dalle larve di farfalla allontanandole con i macerati di alcune erbe spontanee oppure con la vicinanza di alcune piante fortemente odorose, ma tutto questo non rientra ovviamente nell'ottica di un'agricoltura volta al massimo profitto, non importa se a danno della vita di animali e piante.

Farfalla Cavolaia

Le farfalle sono importantissime per l'impollinazione, e in un ambiente equilibrato il numero dei loro voraci bruchi è tenuto sotto controllo dai predatori come le vespe e i calabroni, mentre dove arrivano l'insetticida o il diserbante c'è morte ovunque, tutto tace, e quando muoiono gli impollinatori come le farfalle e le api è la natura nel suo insieme a morire.

Giorgio Galletta

VEGAN CUISINE

BURGER DI LUPINI

* 300 grammi di lupini in salamoia sgusciati
* 400 grammi (pesate da crude e con la buccia) di patate rosse
* 2 cucchiaini di lievito in scaglie ad uso alimentare
* rosmarino secco q.b. * aglio in polvere - q.b
* olio extra vergine di oliva - q.b
* un pizzico di sale fino marino integrale
* un pizzico di erba cipollina secca
* due ciuffi di prezzemolo fresco tritati
* un limone.

Per tutti gli ingredienti utilizzare se possibile prodotti biologici.

Sciacquare in acqua corrente i lupini, assaggiarli e se sono ancora troppo salati lasciarli in ammollo in acqua per un ora, dopo di che sgusciarli e frullarli aggiungendo pochissima acqua, il rosmarino, un po'd'aglio in polvere, fino ad ottenere una pasta omogenea e compatta.
Lessare le patate senza sbucciarle in acqua fredda.
Ultimata la cottura raffreddarle in acqua corrente, poi passarle nello schiaccia patate e unirle al patè già preparato amalgamando con un po'd'olio e il lievito in scaglie.
Con l'apposito attrezzo o anche con le mani formare i burger.
Farli dorare in padella, oppure cuocerli in forno caldo a 200°C per 10 minuti e passarli 5 minuti sotto il grill. Servire con erba cipollina, spicchi di limone, prezzemolo. Se piace aggiungere un pizzico di pepe e/o paprika.

Veg&Veg
www.vegeveg.it
Ristorante & Bio shop
di Viola Emanuela risto_veg_veg@tiscali.it
cibi biologici e vegetali
catering e take away
L.go Montebello, 31/b - 10124 Torino
Tel. 011.8124863 - Cell. 329 6914553
Orario: dal Martedì al Venerdì 18-23
Sabato e Domenica pranzo e cena
clicca qui per la cartina

Farm Serenity Cow
Alle mucche che alleviamo chiediamo solo il loro concime, coltiviamo il nostro orto e il nostro frutteto con metodi naturali ed "antichi", e la frutta e la verdura che vendiamo sono prive di sostanze nocive. Diffondiamo la cultura animalista con corsi ed iniziative coinvolgenti.
Vieni a Conoscerci! A Cavour (TO)
Fr. Gemerello, Via Gerbidi, 7 - Tel. 3335241264
http://farmserenitycow.blogspot.it
clicca qui per la cartina

POLPETTE DI LUPINI

Ricetta di Yari Prete

* 500 g lupini in salamoia
* 7 cucchiai di farina integrale * pangrattato
* prezzemolo
* olio extra vergine d'oliva
* peperoncino

Lasciare a bagno i lupini per qualche minuto quindi sbucciarli (incidere la buccia con un coltellino e premere) Metterli nel mixer insieme alla farina, aggiungere acqua fino ad ottenere la giusta consistenza (circa mezzo bicchiere), aggiungere prezzemolo a piacere NON AGGIUNGERE SALE Con le mani bagnate fare delle palline, passarle nel pane grattuggiato. Cuocere in forno a 180° per 20 minuti oppure friggere.

LINK UTILE:

Oltre 900 ricette vegane nel libro on-line "nella cucina di Vegan Home". Questa è la pagina dove scaricarlo gratuitamente nei vari formati
www.veganhome.it/ricette/libro-ricette-vegan/

STUDIO PER IL MASSAGGIO RIFLESSO DEL PIEDE
PER LA RIFLESSOLOGIA
E' NEI PIEDI IL CENTRO DELLA SALUTE

In forma per l'estate con la Riflessologia

L'arrivo dell'estate, significa desiderio di sole e vacanza

Per affrontare al meglio i primi effetti collaterali del caldo come:

Stress dal caldo umido
Impoverimento delle reazioni agli attacchi esterni
Inestetismi e disagi causati dal gonfiore diffuso in varie parti del corpo
Riposo notturno insufficiente

Un buon **ciclo** di **Trattamenti di Riflessologia Plantare**, migliorerà contemporaneamente la vostra **immagine** e stato di **benessere** rendendoVi più "**in forma**".

La nostra **irripetibile offerta** Vi consentirà di usufruire delle stesse **Metodiche** con **un'integrazione personalizzata**, dopo un accurato **Accertamento omeostatico** …

3 Trattamenti di Riflessologia Plantare a solo 59,00 € + i.v.a

Promozione valida dal 21 Giugno al 30 Settembre

L'offerta è valida solo per **Nuovi Clienti**, ma potete regalare questo pacchetto ai vostri amici!!!
Vi consigliamo di **prenotare** con adeguato **anticipo** per scegliere l'orario a voi preferito.
Lo **Studio** è aperto nei giorni di **Lunedì, Mercoledì e Venerdì**, dalle **9,00** alle **20,00**
con orario continuato si riceve solo su appuntamento.

AGOSTO SEMPRE APERTI.

Sede in Torino, C.so Turati, 23 Tel. 011 59 79 79 – 011 59 99 98
E-mail : riflessologia@libero.it Sito: www.riflessologia.org

LUPINO, SE LO CONOSCI LO USI!

l lupino è una leguminosa nota e diffusa fin dalla più remota antichità nel Bacino del Mediterraneo e nel Medio Oriente per la sua notevole adattabilità agli ambienti più ingrati. Per i Greci e i Romani, che lo consumavano abitualmente, era un'ottima fonte di proteine e di fibre.
Si tratta di una pianta che trova il suo terreno di coltura ideale nelle aree meno fertili dell'Italia meridionale. Le regioni italiane dove è più diffuso sono Calabria, Lazio, Puglia e Campania.

foto Dedda 71

Il lupino va considerato come una coltura miglioratrice che si alterna con il cereale autunnale e che richiede una tecnica non meno curata delle altre coltivazioni.
I loro semi essiccati e macinati costituiscono un ottimo fertilizzante naturale ottimo per alimentare la microflora del terreno.

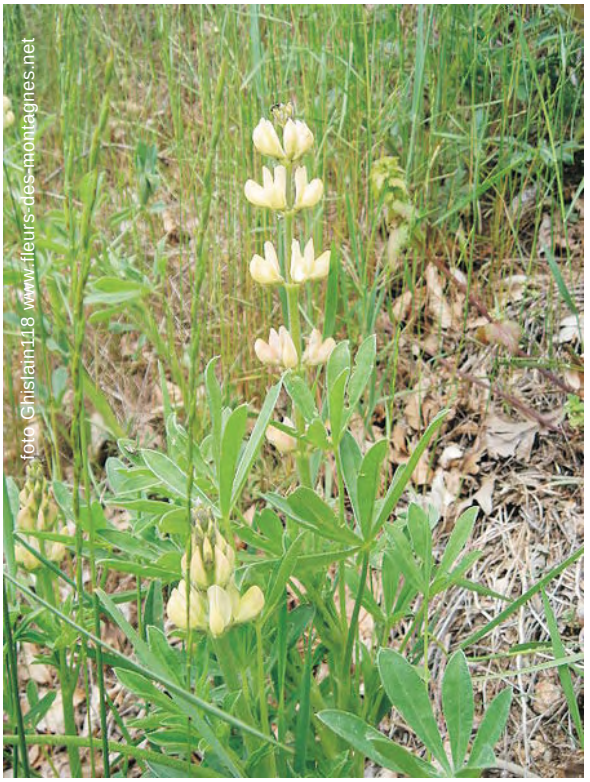


foto Ghislain118 www.fleurs-des-montagnes.net

La semina del lupino bianco, la varietà che viene utilizzata come alimento, si fa in ottobre-novembre.
Questi legumi contengono un alcaloide amaro, che viene totalmente eliminato prima della commercializzazione poichè risulterebbe tossico. La lavorazione per la produzione dei lupini prevede una fase di cottura in acqua salata e una serie di lavaggi in acqua, necessari per eliminare le sostanze amare ancora presenti nei lupini appena cotti. Durante questi lavaggi vengono acidificati, in modo tale da raggiungere un ph intorno a 4, in grado di inibire la crescita di microrganismi dannosi.
L'ultima fase consiste nella salatura dei lupini e nel loro confezionamento in atmosfera controllata oppure in acqua salata. Le confezioni in salamoia, solitamente vaschette o sacchetti, vengono poi sottoposte a sterilizzazione.
In passato venivano immersi nell'acqua dei fiumi per il primo lavaggio e non era raro trovare, camminando lungo la risacca delle spiagge del nostro Sud, sacchi pieni dei preziosi legumi lasciati in immersione per la salatura finale.
Come tutti i legumi i lupini hanno un buon potere energetico, sono una ottima fonte di potassio, calcio, fosforo, sodio e ferro, vitamine A, B1, B2, B3, B5, B6, C e folati alimentari. E' inoltre il legume più ricco di proteine: con una percentuale del 35 - 40% supera soia, piselli, fagioli e ceci e contrariamente al seitan non contiene glutine.
I lupini inoltre possiedono un'importante quantità di antiossidanti naturali come i tocoferoli. Secondo alcuni studi italiani e internazionali condotti all'interno del progetto europeo Healthy-Profood il loro consumo svolgerebbe un'azione importante nel ridurre i livelli di colesterolo e nel prevenire ipertensione e diabete. Hanno infine un grosso vantaggio sulla soia: una percentuale molto più bassa di grassi (appena l'8% contro il 23% della soia).
Unica controindicazione: insieme agli altri legumi rientrano nel lungo elenco di cibi che in alcuni soggetti potrebbero sviluppare fenomeni allergici, quindi non vanno consumati in quantità esagerate.
I lupini in salamoia sono facilmente reperibili in commercio; questi legumi si possono trovare anche secchi e sotto forma di ottima farina senza glutine.

Giulia Guazzora

LINK DI APPROFONDIMENTO

In questa tabella tutti i valori nutrizionali del lupino: www.valori-alimenti.com/nutrizionali/tabella16076.php

ADOTTA UN ANIMALE, TI SARA' RICONOSCENTE PER TUTTA LA VITA!

NON COMPRARE CAPI CON PELLICCE E INSERTI DI PELLICCE, NON INDOSSARE LA SOFFERENZA!
Non sapere non è più una scusante, informati! www.lav.it/index.php?id=177

IL CERCACOCCOLE

REINE ROUGE

Questa piccola regina rossa nata verso la metà di maggio è stata trovata in un pianerottolo più morta che viva! Ora sta benissimo ed è dolcissima ed affettuosa.
Adottabile in Piemonte con foglio di pre-affido.
Serena 392 7996661

INDIO

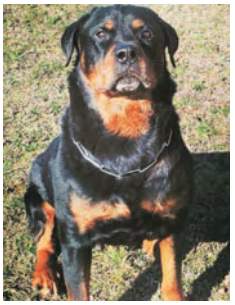
Arrivato in canile di recente, non ha ancora perso la sua allegria e la sua voglia di coccole.
E' giovanissimo, pesa circa 35 kg, è castrato, microchippato e vaccinato.
Socievole con tutti gli umani e con gli altri cani, è abituato a camminare al guinzaglio.
Adottabile in tutto il centro-nord Italia previo controllo di preaffido.
Ass. La Voce del Cane (onlus)
347 4956667 - 347 8768160
volontaripomezia@alice.it

TOMMY

Tommi, 3 anni, microchippato, vaccinato, taglia piccola, un "brutto" che piace, affettuoso, simpaticissimo, giocherellone e di grande compagnia.
Adottabile a Torino e provincia
Controlli pre e post-adozione
Manu 328 7072151 - Serena 392 7996661

RED KING

Affettuoso, a dir poco morboso quando prende confidenza e inizia a dare fiducia. Probabile incrocio con uno Smooth Collie, 4-5 anni. Fiero, energico, ha bisogno di essere affidato ad una persona con esperienza, a cui poter dare tutto il suo amore.
Gaia 339 2843133
info@eipa.it



LUCKY

Il proprietario non lo può più tenere perchè la figlia di un anno ha sviluppato un'allergia al pelo di cane.
Ha 10 anni, è molto buono ed affettuoso con le persone, non va d'accordo con i cani maschi e con i gatti.
Lucky è a Torino.
Serena 392 7996661

COCCO E TIARE'

Abbandonati in un giardino condominiale quando avevano meno di due settimane di vita, questi due fratellini nati in aprile godono di ottima salute e hanno già socializzato con gatti adulti e cani.
Verrà data precedenza a chi li vorrà adottare in coppia.
Adottabili a Torino e provincia con controllo pre e post-affido.
Inviare una mail a:
adozioni@lesfigatte.org per presentarsi e lasciare il proprio recapito telefonico.

TIMOTHY

Di taglia grande, nato nel 2009. E' molto sensibile e soffre la vita del canile più di altri cani. Dopo un'iniziale diffidenza si attacca molto alle persone di cui sente di potersi fidare.
Adottabile in tutto il Centro Nord.
Luciano 392 9012779
335 5700430 011 6409226
luciano@rifugiomoncalieri.it

HOP

Adattissimo a famiglie con bambini, molto educato anche fuori casa, non tira al guinzaglio. Anche in macchina sta tranquillo.
Questo cagnolino di 15 mesi è sempre alla ricerca di coccole.
Adottabile in tutto il Piemonte, con colloquio di preaffido ed obbligo di sterilizzazione.
Anna 338 7031951 Elisa 347 8232078
tel. dopo le 18 oppure sms e watsapp
caniconilpigiamarighe@alice.it

MINU'

Una micia dal carattere affascinante, sorniona ed affettuosa. Dotata di un forte carattere, non accetta la presenza di altri gatti in casa. Adottabile a Torino e provincia previo controllo di preaffido.
Inviare una mail a:
adozioni@lesfigatte.org per presentarsi e lasciare il proprio recapito telefonico.

GATTA CON PICCOLO

Lei ha circa un anno, è molto affettuosa, il suo piccolo è nato in maggio, ospitati entrambi da una volontaria che non può più tenerli. Adottabili in tutto il Piemonte.
Serena 392 7996661

GHIBLI

Il piccolo Ghibli è stato recuperato in un negozio di animali perché invenduto. Si trova in Veneto ma può essere adottato nelle regioni del centro-nord.
Scrivere a: adozioni@aaeconigli.it oppure compilare e spedire il modulo nella pagina:
www.aaeconigli.it/richiesta_adozione.htm
Citare il codice: 1000935

MISTER GREY

Bellissimo gatto persiano di 9 anni, è sempre vissuto in appartamento. E'un micio molto sensibile, necessita di persone che lo sappiano capire e ricoprire di attenzioni; è molto affettuoso. Sterilizzato e negativo Fiv/Felv, è adottabile a Torino e provincia.
Dora 334 9380040
dora@lesfigatte.org